

time
EQUESTRIAN

**FEI JUMPING EUROPEAN
CHAMPIONSHIP
IL MITO**
p. 8
Richard Vogel 10 e lode

**FRANZ
MARC**
p. 20
Estetica e spiritualità.
il cavaliere azzurro

**SILA SEHRAZAT YUCEL
MASTER OF PHOTOGRAPHY**
p. 26
Quando i cavalli
diventano sogni

**CAVALLI: IL COLORE
DEI SOGNI**

Barbour®

THE ONE AND ONLY HARRINGTON JACKET
SINCE 1937



WP è BARACUTA

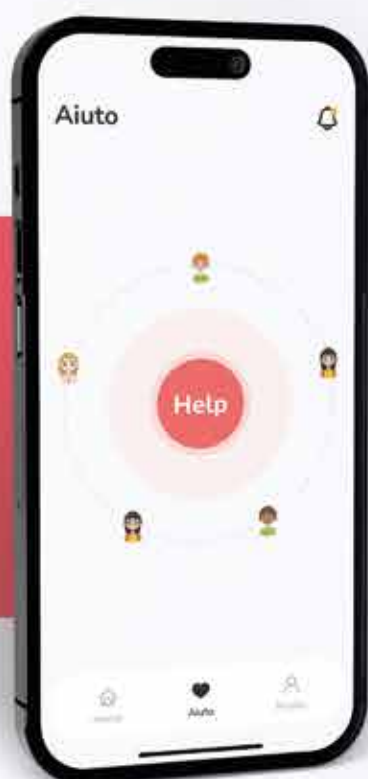
DISTRIBUTED BY
WP LAVORI IN CORSO



IN SQUADRA C'È UNA NUOVA COMPAGNA
(ED È VERAMENTE FORTE)



DOWNLOAD



#BeSafeInSport

Sia che si vinca, sia che si perda, la cosa più importante nello **sport** è divertirsi. In campo o fuori dal campo, se qualcosa ti rende triste o ti mette a disagio, **non avere paura** di parlarne.

Da oggi c'è una nuova **compagna** con cui confidarsi e alla quale chiedere aiuto. Basta premere un **BOTTONE!** Ti va di fare squadra per uno sport sicuro e felice? Scarica l'App **ChangeTheGame**. Cambiamo le regole del gioco.

FONDAZIONE
SNAITECH



ChangeTheGame
AGAINST ABUSE IN SPORT



VEROVOLLEY
DRIVEN BY VALUES

Editorial

In questo numero, la nostra rivista si colora , e non solo in senso figurato.

Si veste del blu intenso e sognante dei cavalli di Franz Marc, si accende delle visioni fotografiche di Sila Sehzazat Yucel, dove l'arte incontra l'anima del cavallo, e si lascia trasportare dalla forza senza freni dell'immaginazione, quella che galoppa con il suo cavallo di razza Knabstrupper insieme a Pippi Calzelunghe, icona di libertà, energia e spirito indomito.

Con entusiasmo vi portiamo nel cuore dell'azione dei Campionati Europei di Salto Ostacoli: tecnica, potenza e sintonia. E poi l'Endurance, la grande prova di resistenza, fiducia e armonia con i suoi paesaggi mozzafiato e i suoi cavalli dal cuore instancabile.

Due mondi diversi, ma uniti da un'unica parola: passione.

Ma questo numero vuole essere anche un omaggio alla storia: vi raccontiamo la straordinaria vicenda di Copenhagen, il cavallo del Duca di Wellington, protagonista insieme al suo cavaliere della leggendaria battaglia di Waterloo.

Un esempio indimenticabile di coraggio, fedeltà e nobiltà d'animo.

In queste pagine vi invitiamo a sognare, a emozionarvi, a fermarvi un istante per assaporare la bellezza del mondo equestre, anche nelle sue forme più artistiche e inaspettate.

Il cavallo diventa metafora di libertà, colore dell'anima, compagno di avventure reali e immaginarie.

Buona lettura.

In this issue, our magazine comes to life in color and not just figuratively.

It is dressed in the deep, dreamlike blue of Franz Marc's horses, illuminated by the photographic visions of Sila Sehzazat Yucel, where art meets the soul of the horse, and carried away by the untamed force of imagination the kind that gallops with her Knabstrupper horse alongside Pippi Longstocking, an icon of freedom, energy, and indomitable spirit.

With great excitement, we take you into the heart of the action at the European Show Jumping Championships: technique, power, and harmony.

And then to Endurance , the ultimate test of stamina, trust, and connection with breathtaking landscapes and horses with tireless hearts.

Two different worlds, united by a single word: passion.

But this issue also pays tribute to history: we recount the extraordinary story of Copenhagen, the Duke of Wellington's horse, who stood by his rider during the legendary Battle of Waterloo an unforgettable example of courage, loyalty, and noble spirit.

Within these pages, we invite you to dream, to be moved, to pause for a moment and savor the beauty of the equestrian world, even in its most artistic and unexpected forms.

The horse becomes a metaphor for freedom, a color of the soul, a companion in both real and imaginary adventures.

Happy reading!

*Paola De Vincentis
Fabio Petroni
Caterina Vagnozzi*

Contributors



Sila Sehrazat Yucel

Sila Sehrazat Yucel è nata nel 1988 a Istanbul. Ha conseguito la laurea in Architettura del Paesaggio e Architettura d'Interni e ha esperienza come art director in diversi progetti cinematografici e teatrali. I suoi ambiti di interesse includono la miniatura e la fotografia ottomane, ed è anche un'artigiana di gioielli. Considera la tecnologia di intelligenza artificiale text-to-image uno strumento magico che le permette di fondere il suo variegato background creativo con la sua visione artistica per creare immagini uniche e surreali. Le sue opere, composte principalmente da sintesi fotografiche surreali, sono state esposte in diverse località in tutto il mondo.

Sila Sehrazat Yucel was born in 1988 in Istanbul. She holds degrees in Landscape Architecture and Interior Architecture and has experience as an art director in several cinema and theater projects. Her areas of interest include Ottoman miniature painting and photography, and she is also a jewellery artisan. She regards text-to-image AI technology as a magical tool that allows her to merge her diverse creative background with her artistic vision to create unique, surreal images. Her works, mainly composed of surreal photographic syntheses, have been exhibited in various locations around the world.



Amalia Salvi

Amalia Salsi, emiliana, ha conseguito la laurea magistrale in Arti Visive e oggi è docente di Storia dell'Arte presso il Liceo Artistico. Nel suo percorso di studio ha approfondito specialmente temi legati alla pittura e al disegno del XV e XVI secolo attraverso il dottorato di ricerca all'Università di Bologna e agli studi svolti presso la Fondazione "R. Longhi" di Firenze. Il suo interesse per la Storia dell'Arte l'ha però portata a spaziare in ambiti e fasi artistiche differenti e a svolgere collaborazioni con musei, fondazioni e case editrici sia in campo didattico sia di ricerca sia divulgativo.

Amalia Salsi, originally from Emilia, holds a Master's degree in Visual Arts and currently teaches Art History at a Fine Arts High School. During her academic journey, she focused particularly on themes related to 15th- and 16th-century painting and drawing, pursuing a PhD at the University of Bologna and further studies at the "R. Longhi" Foundation in Florence. Her passion for Art History, however, has led her to explore different artistic periods and fields, collaborating with museums, foundations, and publishing houses in educational, research, and outreach activities.



Caterina Vagnozzi

Romana, Caterina Vagnozzi dagli anni '70 è una giornalista freelance specializzata in sport equestri. Dal 1987 è membro dell'International Alliance of Equestrian Journalist e delegata nazionale per l'Italia dal 2010. È sempre stata legata al mondo equestre; prima come amazzone poi come allevatrice. All'inizio degli anni '90 ha fondato Equi-Equipe, una società che fornisce servizi editoriali legati ai più importanti eventi equestri. Dalla fine degli anni '70 ha dato il suo contributo alle principali testate sportive italiane: Corriere dello Sport, Gazzetta dello Sport e anche al quotidiano Il Messaggero. Cavalli e natura da sempre nel cuore, Caterina affianca all'attività di giornalista quella di imprenditrice con la conduzione dell'azienda agricola biologica di famiglia, in Sabina, alle porte di Roma.

Based in Rome, Caterina Vagnozzi has been a freelance journalist specializing in equestrian sports since the 1970s. She has been a member of the International Alliance of Equestrian Journalists since 1987 and national delegate for Italy since 2010. She has always been tied to equestrian world, originally as a horsewoman, then a breeder. At the beginning of the 1990s she founded Equi-Equipe, a company providing editorial services connected to big equestrian events. Since the late 1970s she has been a constant contributor to the main Italian sport tabloids. Corriere dello Sport and Gazzetta dello Sport, and also to the broadsheet Il Messaggero. With horses and nature in her heart, Caterina is not only a journalist but also an agricultural entrepreneur running the family biological farm in the Sabine Hills near Rome.

Colophon *time* EQUESTRIAN

Publisher: Equi-Equipe
Editor-in-chief: Caterina Vagnozzi
Concept: Fabio Petroni
Marketing & Communication - Editorial coordination: Paola De Vincentis
Press Consulting: Equi-Equipe
Art Director: Fabio Petroni
Translations: P&B Sport Office
Editorial Assistant: Ludovica Pichetti
Contributors: Caterina Vagnozzi, Amalia Salvi, P&B Sport Office,
Photo: FEI/Benjamin Clark, FEI/Lukasz Kowalski, FEI/Massimo Argenziano, Fabio Petroni, Sila Sehrazat Yucel
Sasso Fotografie , Archivio Snaitech, Oreste Testa
Print: Target Color srl



Index

- p. 08 / FEI European Championship 25
- p. 12 / Campionati Europei Endurance
- p. 16 / Copenhagen
- p. 20 / Franz Marc
- p. 23 / Tiziano Barea
- p. 26 / Sila Sehrazat Yucel
- p. 31 / Snai
- p. 36 / Knabstrupper
- p. 40 / Emanuele Fiorelli
- p. 44 / Vill'Arquata
- p. 46 / Shopping





SICUREZZA PERSONALIZZATA

Le staffe S3 sono state progettate per offrire ancora più comfort e prestazioni.

Hanno un sistema di sicurezza completamente personalizzabile e regolabile in base al peso del cavaliere per garantire la massima protezione.

Dotate di una speciale verniciatura ultra resistente, disponibile in un'elegante finitura opaca o in un sorprendente effetto cangiante che cambia con la luce. S3, pensate per portare la tua esperienza a cavallo ad un livello superiore.

Scopri di più sul nostro sito saferiding.it



FEI JUMPING EUROPEAN CHAMPIONSHIP 2025

Richard Vogel da 10 e lode

By Caterina Vagnozzi



FEI JUMPING EUROPEAN CHAMPIONSHIP 2025

It was a championship decided by fractions of a point that this year awarded titles and medals to show jumping specialists at the Spanish facility of Casas Novas in La Coruña.

Fiercely contested competitions also highlighted the increasingly high level of both horses and riders, with a group of young talents many of them under 25 proving capable of competing on equal footing with the sport's top names.

During the third weekend of July, the championship brought 89 riders from 23 nations to Galicia, in the north-west of Spain, with as many as 18 official teams competing.

The championship's format, which calculates the initial score based on the time difference between each rider and the fastest one, rules out ties in penalty points for the following rounds and ensures a build-up of excitement leading to the individual final.

Belgium, Great Britain, and Germany took the podium in that order, while individually, it was Germany's Richard Vogel (riding United Touch S) who claimed the gold, ahead of Britain's Scott Brash (Hello Folie) and Belgium's Gilles Thomas (Ermitage Kalone).

È stato un campionato giocato sulle frazioni di punto quello che ha assegnato quest'anno titoli e medaglie per gli specialisti del salto ostacoli nell'impianto spagnolo di Casas Novas, a La Coruña.

Gare combattute hanno messo in evidenza anche un livello generale di sempre più alto profilo per quel che riguarda i cavalli e la presenza di un gruppo di giovani cavalieri, molti dei quali under 25, che possono competere ad armi pari con i più importanti esponenti della disciplina.

Il terzo fine settimana del mese di luglio il campionato ha portato in Galizia, nel nord est della Spagna, 89 cavalieri in rappresentanza di 23 nazioni con ben 18 squadre ufficiali. La formula del campionato, che attribuisce come punteggio iniziale l'elaborazione della differenza dei tempi di ciascun cavaliere dal primo classificato, esclude a priori la parità di penalità per il prosieguo delle gare e assicura un crescendo di emozioni sino alla finale individuale.

Belgio, Gran Bretagna e Germania sono salite nell'ordine sul podio mentre a titolo individuale è stato il tedesco Richard Vogel (United Touch S) a guadagnare l'oro precedendo il britannico Scott Brash (Hello Folie) e il belga Gilles Thomas (Ermitage Kalone).



“E’un compagno di gara meraviglioso”

© FEI/Benjamin Clark



© FEI/Lukasz Kowalski

The Individual Medals

Germany claimed its 16th individual gold in the European Championship, this time thanks to Richard Vogel, who riding his outstanding 13-year-old stallion United Touch S was among the top contenders going into the event. Vogel took the lead on the second day and never looked back, remaining flawless throughout.

There was no room for error: the top seven riders entering the second round of the Top 12 final were separated by less than a single rail. Vogel was perfect and once again showed why his horse United Touch S has earned the nickname "The Extraterrestrial" a horse that has catapulted him into the global show jumping spotlight over the past two years.

Scott Brash and Gilles Thomas also delivered clear rounds, maintaining their scores and earning the silver and bronze medals, respectively.

"Everyone knows how much quality United Touch S has," Vogel commented immediately after the event. "Today he was perfect. His canter stride is huge, and the ground-covering movement, which is his greatest strength, can actually become a handicap on very technical championship courses like this one. You often have to slow down and collect the horse in certain lines or combinations, and that's not always easy with him. I'm very satisfied with how he responded in all five rounds of the championship. I'm really happy and proud of him. He's a wonderful competition partner."

Vogel is well aware of how admired United Touch S is, and how closely watched he is in every competition: "It's a great feeling knowing that so many people follow him and consider him a true star."

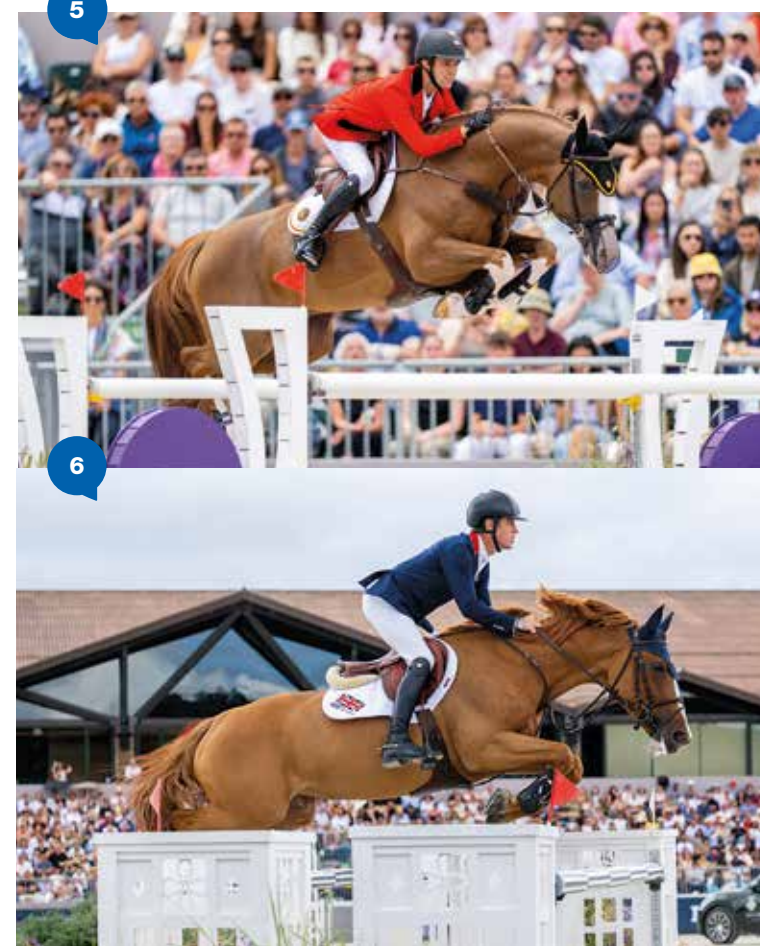
1-2-4 Richard Vogel - United Touch S

3 Podio individuale.
Individual podium

5 Gilles Thomas - Ermitage Kalone

6 Scott Brash - Hello Folie

© FEI/Benjamin Clark



© FEI/Benjamin Clark

La gara a squadre
Il quartetto artefice del successo era composto da Nicolas Philippaerts (Katanga v/h Dingshof), Pieter Devos (Casual DV Z), Thibeu Spits (Impress-K van't Kattenheye Z) e Gilles Thomas (Ermitage Kalone).
Gran Bretagna e Germania, che alla vigilia del decisivo terzo giorno di gare guidavano la classifica si sono attestate in seconda e terza posizione.
Con il campo dei partenti ridotto alle migliori dieci squadre e le tre che guidavano sino a quel momento separate da un vantaggio minore del peso di una barriera abbattuta, il confronto è stato serrato. Lo chef de piste Santiago Varela ha proposto un percorso decisamente impegnativo che ha fatto la differenza.
Il peso di affrontare quello che sarebbe diventato il momento decisivo per la classifica di squadra è toccato Gilles Thomas che con il suo Ermitage Kalone ha proseguito la serie dei netti e messo a frutto il risultato valido per l'oro.



The Team Competition
The winning Belgian team was composed of Nicolas Philippaerts (Katanga v/h Dingshof), Pieter Devos (Casual DV Z), Thibeu Spits (Impress-K van't Kattenheye Z), and Gilles Thomas (Ermitage Kalone).
Great Britain and Germany, who had led the standings heading into the crucial third day, ended up in second and third place. With only the top ten teams remaining and the leading three separated by less than the margin of one knocked-down rail, the contest was extremely tight.
Course designer Santiago Varela set up a particularly demanding course that proved decisive. The pressure of what would become the gold-winning round fell to Gilles Thomas, who with his Ermitage Kalone delivered a clear round that sealed the Belgian victory.

- 7 Thibeu Spits - Impress-K van't Kattenheye Z
- 8 Podio a squadre
Podium of the teams
- 9 Piergiorgio Bucci -Hantano



La presenza di un gruppo di giovani cavalieri, molti dei quali under 25, che possono competere ad armi pari con i più importanti esponenti della disciplina

More about

GLI ITALIANI IN GARA
Gli azzurri (Giulia Martinengo Marquet - Delta de l'Isle, Paolo Paini – Casal Dorato, Giacomo Casadei - Marbella du Chablis e Piergiorgio Bucci – Hantano) hanno chiuso il campionato di squadra in ottava posizione. Le gare sono purtroppo iniziate male per loro con Paolo Paini costretto al ritiro dopo una brutta caduta nella prima prova. La squadra italiana, rimasta con tre soli elementi, ha chiuso con un bel quinto posto la prima giornata ed è rientrata nel gruppo delle dieci qualificate per la finale dopo la seconda prova in cui si è attestata in ottava posizione, a pari merito con la Svezia. Un piazzamento questo che gli azzurri hanno confermato nel decisivo terzo test. Non ammessi alla finale individuale Top 25, Giulia Martinengo Marquet e Giacomo Casadei si sono piazzati al 30° e 52° posto.
A titolo individuale per l'Italia è sceso in campo anche Riccardo Pisani (Chatolinue PS) che ha raggiunto la finale grazie ad ottime performances. Il 12° posto in classifica che occupava alla vigilia della Top 25 (tre percorsi netti nelle gare di qualifica) Pisani non è però purtroppo riuscito a mantenerlo: due errori lo hanno fatto retrocedere al 23° posto. Meglio è andata per Piergiorgio Bucci che è stato protagonista di una finale splendida. Ammesso tra i top 25 come 21°, ha finito il campionato 14°.

THE ITALIAN RIDERS
The Italian team Giulia Martinengo Marquet (Delta de l'Isle), Paolo Paini (Casal Dorato), Giacomo Casadei (Marbella du Chablis), and Piergiorgio Bucci (Hantano) finished eighth in the team championship. Things unfortunately started off poorly for the team, as Paolo Paini was forced to withdraw after a heavy fall in the first round. Down to just three riders, Italy secured a strong fifth place on the first day and then qualified for the final by finishing eighth in the second round, tied with Sweden. They confirmed that same placement eighth in the decisive third round. Not qualifying for the Top 25 individual final, Giulia Martinengo Marquet and Giacomo Casadei finished in 30th and 52nd place, respectively. Individually, Riccardo Pisani (Chatolinue PS) also competed for Italy and reached the final thanks to some excellent performances. Ranked 12th going into the Top 25 after three clear rounds in the qualifiers, Pisani unfortunately dropped to 23rd after two faults. Piergiorgio Bucci fared better, delivering an impressive final. Ranked 21st entering the Top 25, he finished the championship in 14th place.



LA RICERCA DELL'ECCELLENZA PER PASSIONE!



BRUT 1,5 litri



BRUT SATÈN



BRUT ROSÈ



BRUT

Info – Shop on-line
villarquata.it



CAMPIONATI EUROPEI ENDURANCE

Dove l'Europa galoppa libera.

By Caterina Vagnozzi



1



© FEI/Massimo Argenziano



Il fascino di un luogo dove la natura, l'arte e la storia sono grandi protagoniste si è percepito chiaramente con l'accoglienza di una comunità locale attivamente presente.

Ogni due anni, a partire dal 1984 la disciplina dell'Endurance chiama a raccolta le nazioni del Vecchio Continente per l'assegnazione di titoli e medaglie del Campionato d'Europa. Quest'anno il prestigioso evento è stato ospitato in Italia, a Castiglione del Lago, sulle sponde del Trasimeno, a fine giugno.

Lo Ziguli FEI Endurance European Championship 2025, che ha ottenuto l'alto patrocinio del Parlamento Europeo e del Ministro per lo Sport e i Giovani, ha passato alla storia un'edizione che verrà certamente ricordata non solo per il lato sportivo, ma anche per altri aspetti che hanno contribuito a confermare che il sodalizio tra endurance e Umbria è un realtà vincente.

Per il campionato sono arrivati 69 atleti, con larga maggioranza femminile (2/3), da ben 21 paesi, 14 dei quali rappresentati da una squadra ufficiale.

L'analisi dell'impatto economico (oltre 8,7 milioni di euro) mostra che un evento sportivo come il campionato europeo è un buon modello di sviluppo sostenibile per il territorio nonché leva economica strategica per alta visibilità, reputazione e impatto sociale concreto.



WHERE EUROPE GALLOPS FREE

Every two years since 1984, the discipline of Endurance has brought together nations from across the European continent to compete for titles and medals at the European Championship. This year, the prestigious event was hosted in Italy, in Castiglione del Lago on the shores of Lake Trasimeno, at the end of June. The Ziguli FEI Endurance European Championship 2025, held under the high patronage of the European Parliament and the Minister for Sport and Youth, went down in history as an edition that will be remembered not only for its sporting value but also for other aspects that confirmed the successful synergy between endurance and the region of Umbria.

Sixty-nine athletes took part in the championship two-thirds of them women from 21 countries, 14 of which were represented by an official team.

An analysis of the economic impact (over €8.7 million) shows that a sporting event such as the European Championship serves as a strong model for sustainable territorial development and as a strategic economic driver for visibility, reputation, and tangible social impact. During the week of the event, the Trasimeno area recorded 14,560 overnight stays with an average stay of over six days remarkable numbers for a period outside peak season.

In Castiglione del Lago, history, culture, art, and tradition formed the rich backdrop for an event where the Organizing Committee (Italia Endurance ASD, in collaboration with *sistemaeventi.it* led by the Laliscia family and the Italian Equestrian Federation, FISE) worked to highlight the social, unifying, and promotional value of the territory.

Endurance enjoyed a prestigious showcase thanks to a very special setting. The delegations paraded through the historic town center before citizens and tourists, accompanied by the mounted band of the Italian State Police, and were hosted at the Rocca del Leone, a gem of medieval architecture in the village, for both the opening and award ceremonies. The charm of a place where nature, art, and history take center stage was clearly felt, thanks to the warm involvement of the local community, present and engaged at every level. Everyone contributed to making the competition unforgettable.

"Castiglione del Lago," commented Gianluca Laliscia, the championship's Sports Director, "24 years after hosting its first European Championship, has once again proven to be an ideal venue, and the technical organization has been unanimously praised. Now we look ahead to another major goal: our bid to host the 2028 FEI World Endurance Championships, which we will soon present together with FISE."

With a forward-looking plan for 2028 and the success of this European edition, Umbria set to host the FEI Endurance Sport Forum in Perugia and Agello this coming January is clearly in pole position in the race to secure future bids.

Endurance enjoyed a prestigious showcase thanks to a very special setting. The delegations paraded through the historic town center before citizens and tourists, accompanied by the mounted band of the Italian State Police, and were hosted at the Rocca del Leone, a gem of medieval architecture in the village, for both the opening

1-2-3-4-5 Momenti della gara Moment of the race

6 Sfilata delle squadre. Parade of the teams

7 Podio delle squadre Podium of the teams

8 Visser Marijke (NED) con Chaitana des chaises oro individuale e bronzo a squadre Visser Marijke (NED) with Chaitana des chaises individual gold and team bronze

9 La squadra Italiana con la medaglia d'argento The Italian team with the silver medal

Nella settimana dell'evento nel comprensorio del Trasimeno si sono registrati 14.560 pernottamenti con una permanenza media di oltre sei giorni: numeri importanti in un periodo non di alta stagione.

A Castiglione del Lago storia, cultura, arte e tradizione sono stati il ricco corollario di un evento in cui il Comitato Organizzatore (Italia Endurance Asd con la collaborazione di *sistemaeventi.it*, alias la famiglia Laliscia, e della F.I.S.E) ha lavorato per evidenziare anche il valore sociale, di unione e promozione territoriale.

L'endurance ha avuto una vetrina significativa perché ha potuto contare sulla disponibilità di un palcoscenico molto speciale.

Le delegazioni hanno infatti sfilato davanti a cittadini e turisti nel centro storico cittadino al seguito della fanfara a cavallo della Polizia di Stato e sono state ospitate alla Rocca del Leone, gioiello di architettura medievale del borgo, sia per la cerimonia di apertura che per quella della premiazione.

Il fascino di un luogo dove la natura, l'arte e la storia sono grandi protagoniste si è percepito chiaramente con l'accoglienza di una comunità locale attivamente presente ad ogni livello: tutti sono stati impegnati con l'obiettivo di rendere indimenticabile la prova sportiva.



4



© Oreste Testa

Il percorso di 160 chilometri era articolato tra borghi e campagna con scorci panoramici bellissimi, su sei differenti tracciati con partenza e arrivo all'ex aeroporto Eleuteri, quartier generale dell'evento. E' stata una gara decisamente impegnativa e all'insegna del massimo controllo per garantire il benessere dei cavalli.

La commissione dei veterinari ha lavorato con attenzione nelle prammatiche visite di controllo previste e decretato l'inserimento in classifica finale di solo ventisette binomi per la classifica individuale e quattro per quella a squadre.

La vittoria è andata all'olandese Marijke Visser con Chaitana des Chaises.

La trentaduenne che aveva già nel suo palmares un argento individuale ai Mondiali di Caen 2014 ed era salita sul podio di un europeo a Samorin 2015 (argento individuale e bronzo di squadra), ha chiuso il percorso in 8 ore 24 minuti e 5 secondi con una media di 19,044 km/h ed ha superato in una avvincente volata sul traguardo la francese France Paul con Anissa du Florival. Con la vittoria della Visser i Paesi Bassi, che si sono anche aggiudicati il bronzo di squadra, hanno ottenuto il primo oro nella rassegna continentale. Sul terzo gradino del podio individuale è salito lo spagnolo Jil Berenguer Carrera (Jilguero II), il migliore della squadra iberica che si è aggiudicata con un deciso margine di vantaggio l'oro tra i team.

Al cavallo di Carrera è andato anche il premio per la "best condition".



Per il campionato sono arrivati 69 atleti, da ben 21 paesi.

5



© FEI/Massimo Argenziano

Endurance enjoyed a prestigious showcase thanks to a very special setting. The delegations paraded through the historic town center before citizens and tourists, accompanied by the mounted band of the Italian State Police, and were hosted at the Rocca del Leone, a gem of medieval architecture in the village, for both the opening and award ceremonies. The charm of a place where nature, art, and history take center stage was clearly felt, thanks to the warm involvement of the local community, present and engaged at every level. Everyone contributed to making the competition unforgettable.

The 160-kilometer course was laid out among villages and countryside, offering stunning views across six different loops, with both start and finish lines located at the former Eleuteri airport, which served as the event's headquarters.

It was a demanding race, marked by strict controls to ensure the horses' welfare.

The veterinary commission carried out thorough checks as required, ultimately classifying only 27 rider-horse combinations in the individual ranking and four teams in the team ranking.

Victory went to Dutch rider Marijke Visser on Chaitana des Chaises. The 32-year-old, who already had a silver medal from the 2014 World Championships in Caen and had reached the European podium at Samorin in 2015 (individual silver and team bronze), completed the course in 8 hours, 24 minutes, and 5 seconds, with an average speed of 19.044 km/h. She triumphed in a thrilling sprint finish over French rider France Paul on Anissa du Florival. With Visser's win, the Netherlands, which also secured team bronze, claimed their first ever gold medal in the European Championship. Third place in the individual ranking went to Spain's Jil Berenguer Carrera on Jilguero II, the best rider from the Spanish team, which won team gold with a significant lead. Carrera's horse also received the "Best Condition" award.

Italy delivered a strong performance at Castiglione del Lago, highlighted by a fifthplace finish in the individual category by young rider Caterina Coppini (Zirno de Pine) and a team silver medal, thanks to a well-executed race strategy.

Joining Coppini on the Italian team, under the leadership of Chef d'Équipe Carlo Di Battista, were Federico Valeri (12th), Nicole Frisan (18th), Camilla Curcio, and Costanza Laliscia.

The Organizing Committee received numerous messages of appreciation.

"Castiglione del Lago," commented Gianluca Laliscia, the championship's Sports Director, "24 years after hosting its first European Championship, has once again proven to be an ideal venue, and the technical organization has been unanimously praised. Now we look ahead to another major goal: our bid to host the 2028 FEI World Endurance Championships, which we will soon present together with FISE."

With a forward-looking plan for 2028 and the success of this European edition, Umbria set to host the FEI Endurance Sport Forum in Perugia and Agello this coming January is clearly in pole position in the race to secure future bids.

6



© Oreste Testa

Una bella Italia quella in gara a Castiglione del Lago con miglior risultato il 5° posto individuale della giovane Caterina Coppini (Zirno de Pine), e la medaglia d'argento ottenuta dalla squadra grazie ad una attenta tattica di gara. Con la Coppini hanno fatto parte del team azzurro, agli ordini del capo equipe Carlo Di Battista, Federico Valeri (12°) Nicole Frisan (18°) Camilla Curcio e Costanza Laliscia.

Le testimonianze di apprezzamento che sono arrivate al Comitato Organizzatore sono tante. "Castiglione del Lago – ha commentato con soddisfazione Gianluca Laliscia, direttore sportivo del campionato – a 24 anni dal primo europeo ospitato, si è riconfermato una sede ideale e l'organizzazione tecnica è stata unanimemente apprezzata. Ora guardiamo avanti verso un altro importante traguardo: la candidatura per i Campionati del Mondo 2028 FEI che presto presenteremo insieme alla FISE."

Con un progetto di larghe vedute per il 2028 e il risultato di questo europeo alle spalle, l'Umbria, che a gennaio prossimo ospiterà a Perugia e ad Agello l'Endurance Sport Forum della Federazione Equestre Internazionale, nella corsa delle candidature certamente partirà in pole position.



More about

Quella di quest'anno è stata l'edizione numero 22 del Campionato Europeo FEI di Endurance la cui storia è iniziata 41 anni fa in Francia, a Florac, nel 1984.

E la Francia, insieme all'Italia, è la nazione che ha organizzato il maggior numero di 'Europei senior', cinque ciascuno, a conferma della grande ed apprezzata tradizione del nostro Paese nell'organizzazione dei grandi eventi sportivi (18, nel complesso, i campionati FEI comprensivi tutte le categorie della disciplina dell'endurance ospitati dall'Italia).

In precedenza i FEI Endurance European Championship in Italia sono stati disputati a Siena (1989), Pratoni del Vivaro, Rocca di Papa - Roma (1997), Castiglione del Lago (2001) ed Assisi (2009).

Con il 2025 quella di Castiglione del Lago è diventata così la terza sede – insieme a Florac (1984; 2011) ed Ermelo, nei Paesi Bassi (2021; 2023) - ad aver ospitato due edizioni.

Tre dei Campionati Europei senior (Assisi e Castiglione del Lago) portano la firma di Italia Endurance ASD (evoluzione di Umbria Endurance Equestrian Team - UEET) che fa capo a Gianluca Laliscia, con il supporto di sistemaeventi.it.

This year marked the 22nd edition of the FEI Endurance European Championship, whose history began 41 years ago in France, in Florac, in 1984. France and Italy are the two countries that have hosted the highest number of "senior" European Championships five each underscoring Italy's long-standing and respected tradition in organizing major sporting events. In total, Italy has hosted 18 FEI championships across all endurance categories.

Previous editions of the FEI Endurance European Championship in Italy were held in Siena (1989), Pratoni del Vivaro, Rocca di Papa - Rome (1997), Castiglione del Lago (2001), and Assisi (2009). With the 2025 edition, Castiglione del Lago has become the third location alongside Florac (1984, 2011) and Ermelo in the Netherlands (2021, 2023) to have hosted the championship twice.

Three of the senior European Championships (Assisi and Castiglione del Lago) were organized by Italia Endurance ASD (formerly Umbria Endurance Equestrian Team - UEET), led by Gianluca Laliscia, with the support of sistemaeventi.it.



10 Simone Perillo, il presidente F.I.S.E Marco Di Paola con Gianluca Laliscia
Simone Perillo, F.I.S.E. President Marco De Paola with Gianluca Laliscia

11 Christina Abu-Dayyeh, direttore Endurance FEI
Christina Abu-Dayyeh, FEI Endurance Director



COPENHAGEN

Il cavallo che attraversò la storia

By P&B Sport Office



Quando si raccontano le grandi battaglie che hanno segnato il destino dell'Europa, il centro della scena è spesso occupato da condottieri, generali e statisti. Eppure, accanto a loro, hanno marciato o galoppato compagni silenziosi, testimoni muti eppure fondamentali degli eventi: i cavalli. Tra questi, uno in particolare ha lasciato un'impronta indelebile.

Il suo nome era Copenhagen, ed è passato alla storia non solo come il destriero del Duca di Wellington, ma come simbolo stesso del coraggio condiviso tra uomo e animale nella leggendaria Battaglia di Waterloo del 1815.

Nato nel 1808 da un incrocio illustre ma in apparenza poco promettente il padre era Meteor, celebre purosangue da corsa, la madre una fiera cavalla spagnola catturata durante la campagna britannica in Spagna. Ricevette il nome "Copenhagen" in onore della presa britannica dell'omonima città danese nel 1807.

Il giovane stallone, tuttavia, non sembrava destinato a brillare: troppo nervoso per le corse, poco incline all'obbedienza, fu inizialmente considerato poco più di un cavallo da campagna.

Il destino cambiò nel 1813, quando fu acquistato dall'esercito britannico. Poco dopo, infatti, fu notato e scelto personalmente da Arthur Wellesley, futuro duca di Wellington. Una scelta che si rivelò decisiva: tra i due nacque un'intesa profonda.

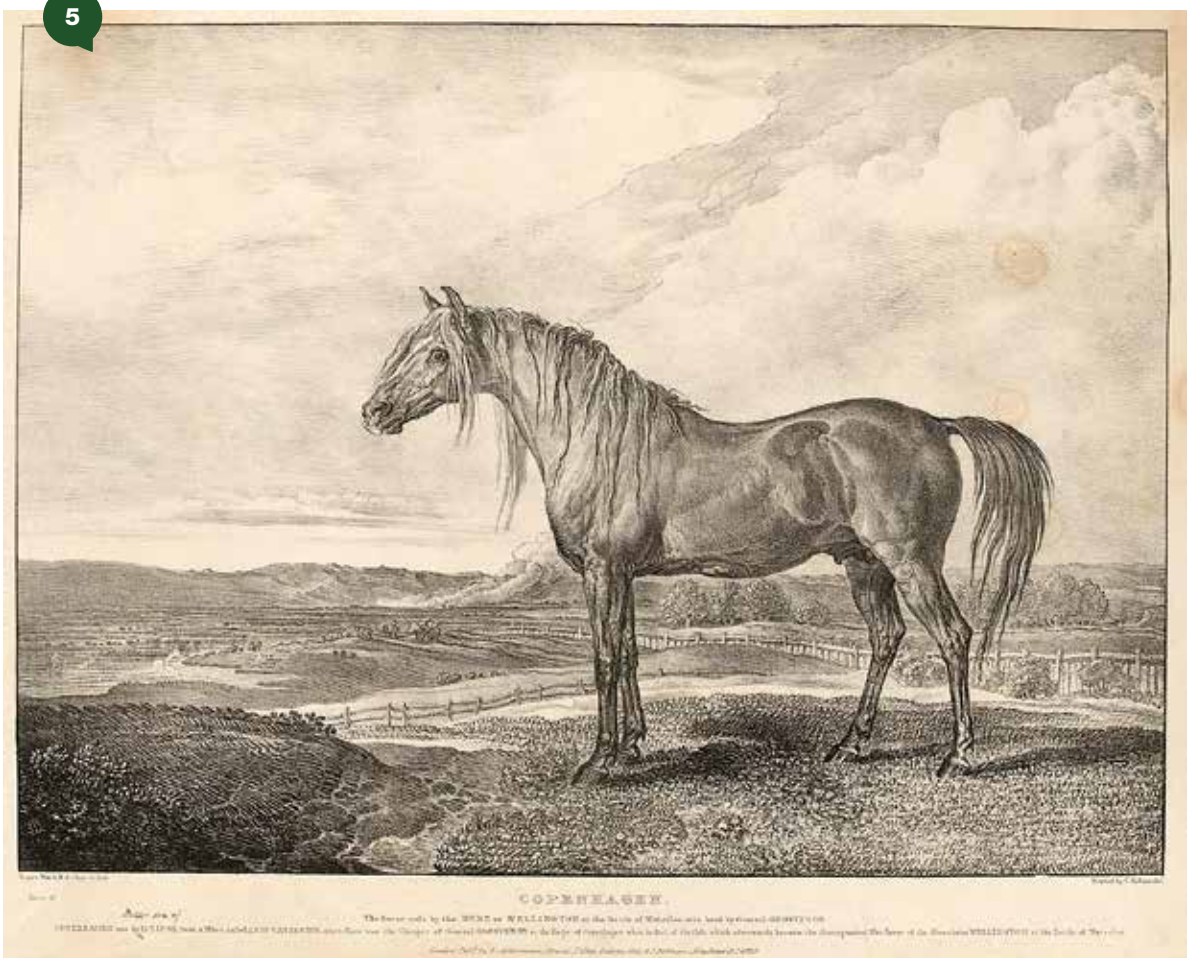
"Ci saranno stati cavalli più veloci e certo più belli," disse il Duca, "ma mai ne ho visto uno con pari resistenza e fondo."





Wellington, sempre più affezionato, lo definiva “un compagno fedele e coraggioso”

Copenhagen era un piccolo purosangue inglese alto poco più di 152 cm con marcate caratteristiche arabe. Affabile con chi conosceva, ma deciso a tenere le distanze con gli estranei, salutava con sonori nitriti ma non esitava a minacciare con i calci chi osava avvicinarsi troppo. Era, insomma, un cavallo con carattere. Il 18 giugno 1815, nella piana di Waterloo, si compì il destino di entrambi. Per oltre 17 ore consecutive, Wellington restò in sella al suo fedele compagno, guidando le truppe britanniche sotto una pioggia incessante di fuoco, fango e caos. Copenhagen non arretrò di un passo, instancabile, impassibile al frastuono dei cannoni e alla frenesia della battaglia. Anzi, secondo numerosi testimoni, sembrava quasi trarre forza dalla presenza del suo cavaliere, mantenendo un controllo sorprendente anche nei momenti più critici. Alla fine, con la vittoria assicurata, Wellington smontò sfinito. Copenhagen, esausto ma ancora fiero, scosse la testa con veemenza e tentò persino di scalciare il Duca: un gesto quasi simbolico, interpretato come un misto di sollievo, protesta e spirito indomito. Quel calcio, ironicamente, contribuì a scolpire la sua leggenda. Ma la gloria di Copenhagen non si fermò a Waterloo. Diversamente da molti altri cavalli da guerra, non fu mai dimenticato.



THE HORSE WHO RODE THROUGH HISTORY

When recounting the great battles that shaped the fate of Europe, the spotlight often falls on commanders, generals, and statesmen. Yet, alongside them marched or galloped silent companions, mute witnesses who were nonetheless vital to the course of events: the horses. Among them, one in particular left an indelible mark. His name was Copenhagen, and he entered history not only as the steed of the Duke of Wellington but also as a symbol of the courage shared between man and animal during the legendary Battle of Waterloo in 1815.

Born in 1808 of a noble yet seemingly unpromising lineage his sire was Meteor, a famous thoroughbred racehorse, and his dam a proud Spanish mare captured during the British campaign in Spain he was named Copenhagen in honor of the British capture of the Danish city of the same name in 1807. At first, the young stallion did not seem destined for greatness: too nervous for racing, not particularly obedient, he was initially considered little more than a countryside horse.

His fate changed in 1813, when he was purchased by the British army. Soon after, he was noticed and personally chosen by Arthur Wellesley, the future Duke of Wellington a choice that proved decisive. A deep bond formed between the two. “There may have been faster horses, and certainly more handsome ones,” the Duke once said, “but I never saw one with such resistance and stayer.” Copenhagen was a small English thoroughbred just over 15 hands high (about 152 cm) with marked Arabian features. Affectionate with those he knew but determined to keep strangers at a distance, he greeted people with loud neighs but didn’t hesitate to lash out with his hooves if anyone got too close. In short, he was a horse with personality.

On June 18, 1815, on the fields of Waterloo, destiny played out for both man and horse. For over 17 consecutive hours, Wellington remained in the saddle of his faithful companion, leading British troops through relentless fire, mud, and chaos. Copenhagen did not falter tireless and unmoved by the roar of cannons or the frenzy of battle. In fact, according to many witnesses, he seemed to draw strength from his rider’s presence, maintaining surprising composure even in the most critical moments.

At the end of the battle, with victory secured, Wellington dismounted, utterly exhausted. Copenhagen, weary but still proud, shook his head vigorously and even attempted to kick the Duke a gesture interpreted as a mix of relief, protest, and indomitable spirit. That kick, ironically, helped carve his place in legend. But Copenhagen’s glory didn’t end at Waterloo. Unlike many war horses, he was never forgotten. He remained by the Duke’s side into old age, taking part in parades, receiving visitors, and enjoying a level of fame few animals have ever known. He loved apples and the spotlight. Wellington, increasingly fond of him, called him “a faithful and brave companion.” Copenhagen died in 1836, at the considerable age of 28. He was buried with full honors on the grounds of Stratfield Saye, the Wellington family estate, under a simple yet eloquent tombstone: “Here lies Copenhagen, the horse of Waterloo.” At its base, verses by the poet R.E. Egerton Warburton seal the memory with sober grandeur:



Rimase accanto al Duca fino alla vecchiaia, partecipando a parate, ricevendo visitatori, godendo di una celebrità che pochi animali hanno mai conosciuto. Copenhagen morì nel 1836, all'età considerevole per un cavallo di 28 anni. Fu sepolto con tutti gli onori nella tenuta di Stratfield Saye, residenza della famiglia Wellington, sotto una lapide semplice ma eloquente: "Qui giace Copenhagen, il cavallo di Waterloo." Alla base, i versi del poeta R.E. Egerton Warburton suggellano la memoria con sobria grandezza: "Il più umile strumento di Dio, per quanto infima argilla, dovrebbe condividere la gloria di quel giorno glorioso." Oggi, la sua figura vive nel ricordo storico e nell'immaginario collettivo. Anche la celebre statua equestre del Duca di Wellington a Londra, sebbene non raffiguri ufficialmente Copenhagen, è da molti identificata con lui: quel cavallo fiero, saldo, determinato, che per un giorno e per sempre condivise il peso della storia. La sua è più di una storia di guerra: è il racconto di una lealtà silenziosa, di un'alleanza senza parole che ha accompagnato la costruzione dell'Europa moderna. Copenhagen non fu soltanto un cavallo: fu un testimone, un protagonista, un simbolo. In lui si riflette l'anima stessa di un'epoca in cui il destino degli imperi si giocava al ritmo degli zoccoli.

More about

Uno dei monumenti simbolo di Glasgow è una nobile statua che si staglia fiera accanto a una galleria d'arte, anche se ultimamente la celebre scultura è nota soprattutto in quanto bersaglio di scherzi. La statua del Duca di Wellington a Glasgow è inaspettatamente diventata l'emblema del senso dell'umorismo locale, viscerale e senza filtri. Questo fantastico esempio di scultura in bronzo vittoriana è installato all'esterno della Gallery of Modern Art. Sul capo del personaggio raffigurato, tuttavia, noterete un cono stradale ormai diventato parte integrante dell'opera. Realizzata nel 1884 dall'artista italiano Carlo Marochetti. Il basamento riporta dettagli della Battaglia di Waterloo del 1815. Si dice che il cavallo riproduca fedelmente i tratti di Copenhagen, il destriero prediletto di Wellington. Negli anni '80 un cono stradale cominciò a comparire sulla testa del duca, ma nessuno sa chi diede il via a questa tradizione, né per quale motivo. Difficile che riusciate a vedere il nobile privo dell'insolito copricapo in occasione del vostro viaggio a Glasgow: ogni volta che viene rimosso, infatti, il cono torna prontamente in quello che sembra essere diventato il suo posto naturale.

One of the symbolic monuments of Glasgow is a noble statue that stands proudly beside an art gallery though in recent years, the famous sculpture has become best known as the target of playful pranks. The Duke of Wellington statue in Glasgow has unexpectedly become a symbol of the city's raw, unfiltered sense of humor. This fine example of Victorian bronze sculpture is located outside the Gallery of Modern Art. Yet what immediately catches the eye is the traffic cone perched atop the Duke's head a now-iconic addition that has become an inseparable part of the monument. The statue was created in 1884 by Italian artist Carlo Marochetti, and its base features details from the Battle of Waterloo (1815). It is said that the horse is a faithful representation of Copenhagen, Wellington's favorite steed. In the 1980s, a traffic cone began appearing on the Duke's head, though no one knows who started the tradition or why. If you visit Glasgow, it's unlikely you'll see the nobleman without his unusual headgear: every time the cone is removed, it promptly reappears, as if returning to its rightful place. The result is a statue that, while commemorating a key historical figure, has also become a lighthearted and much-loved emblem of Glasgow's rebellious spirit and wit.



*“Ma la gloria di Copenhagen non si fermò a Waterloo”
Diversamente da molti cavalli da guerra non fu mai dimenticato .*

*“The proudest scion of God's clay, though humble it may be,
Should share the glory of that glorious day.”*

Today, his image lives on in historical memory and collective imagination. Even the famous equestrian statue of the Duke of Wellington in London though not officially depicting Copenhagen is often associated with him: that proud, steady, determined horse who, for one day and forever shared the weight of history. His story is more than one of war: it is a tale of quiet loyalty, of a wordless alliance that helped shape modern Europe. Copenhagen was not just a horse: he was a witness, a protagonist, a symbol. In him is reflected the very soul of an era when the fate of empires echoed in the rhythm of hoofbeats.

- 1 “The Duke of Wellington at Waterloo” Robert Alexander Hillingord (1828-1904)
- 2 “Studi per ritratto di Copenhagen” Jan Willem Pieneman (1779-1853)
“Studies for a Copenhagen portrait” Jan Willem Pieneman
- 3 “Copenhagen” Samuel Spode (1798-1858)
- 4 “Studi per il Duca di Wellington” George Hayter (1792-1871)
“Studies for the Duke of Wellington” George Hayter
- 5 “Copenhagen” litografia 1824 James Ward
“Copenhagen” lithograph 1824 James Ward
- 6 “La Battaglia di Waterloo” 1824 Jan Willem Pieneman
olio su tela al museo Rijksmuseum, Amsterdam,
“The Battle of Waterloo” 1824 Jan Willem Pieneman
oil on canvas at the Rijksmuseum, Amsterdam Battaglia di Waterloo'





FIERACAVALLI

VERONA

127



**PURA
BELLEZZA**

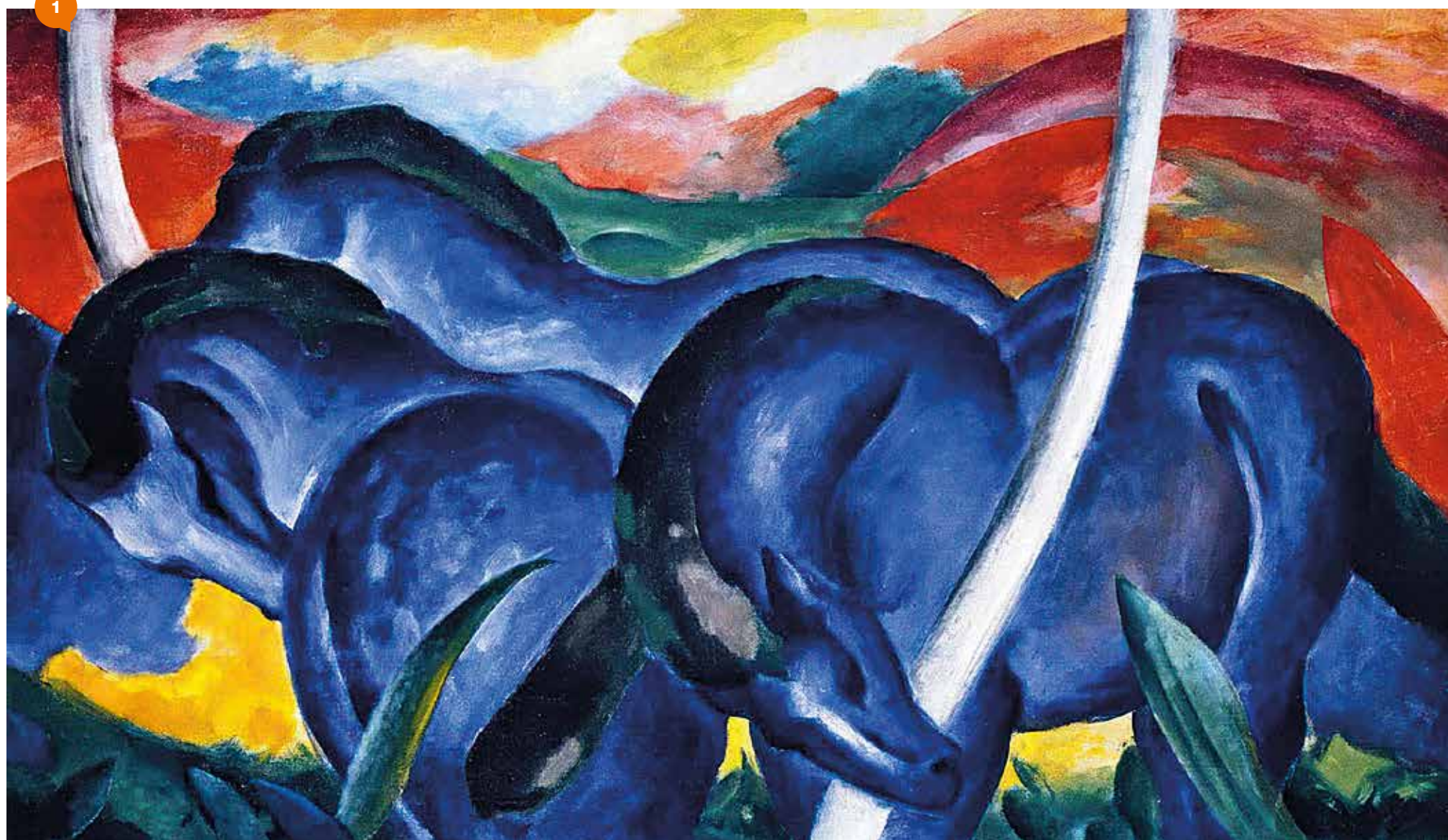
**6 - 9 NOVEMBRE 2025
VERONA**

— FIERACAVALLI.IT

FRANZ MARC

Estetica e spiritualità: il cavaliere azzurro

By Amalia Salsi



L'Europa di inizio Novecento in campo artistico stava affrontando quel fenomeno rivoluzionario che siamo soliti chiamare "Avanguardie". Questi movimenti, volutamente provocatori, dissacratori e destabilizzanti, volevano innanzitutto staccarsi dall'arte tradizionale, trovare nuove strade in cui, in aperta rottura con la tradizione accademica, l'arte potesse esprimersi in maniera completamente nuova e innovativa. Fra questi movimenti vi è anche quello dell'Astrattismo, che vuole tentare qualcosa che non era mai stato fatto prima: svincolare l'arte dalle convenzioni figurative, in particolare la pittura non doveva più essere condizionata dal rappresentare la realtà, in poche parole non doveva essere più mimesi della natura, ciò che era invece stata fino a quel momento.

Tutto ciò iniziò in Germania, a Monaco per la precisione, quando nel 1911 due artisti, il russo Vasilij Kandinskij (1866-1944) e il tedesco Franz Marc (1880-1916), diedero vita a un gruppo che intraprese audacemente la strada dell'astrazione: Der Blaue Reiter (Il cavaliere azzurro). Il gruppo, così temerario nelle scelte poetiche e stilistiche che porteranno gli artisti verso una pittura assolutamente astratta, ha però un nome dal tono più tradizionale, con un esplicito richiamo al mondo delle favole, ma la spiegazione che Kandinskij e Marc danno per questo appellativo è invece in perfetto stile d'avanguardia e quindi contiene un sottile velo d'ironia.

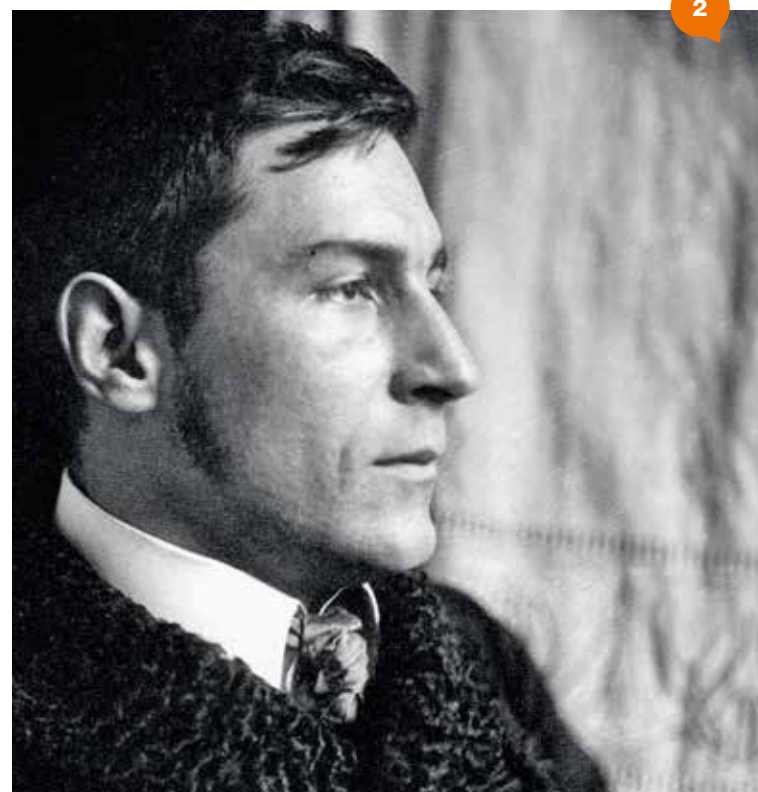
È infatti Kandinskij stesso a raccontare che: "Il nome, Der Blaue Reiter, lo trovammo, Marc e io, davanti a una tazza di caffè sotto il pergolato di Sindelsdorf: a entrambi piaceva il blu.

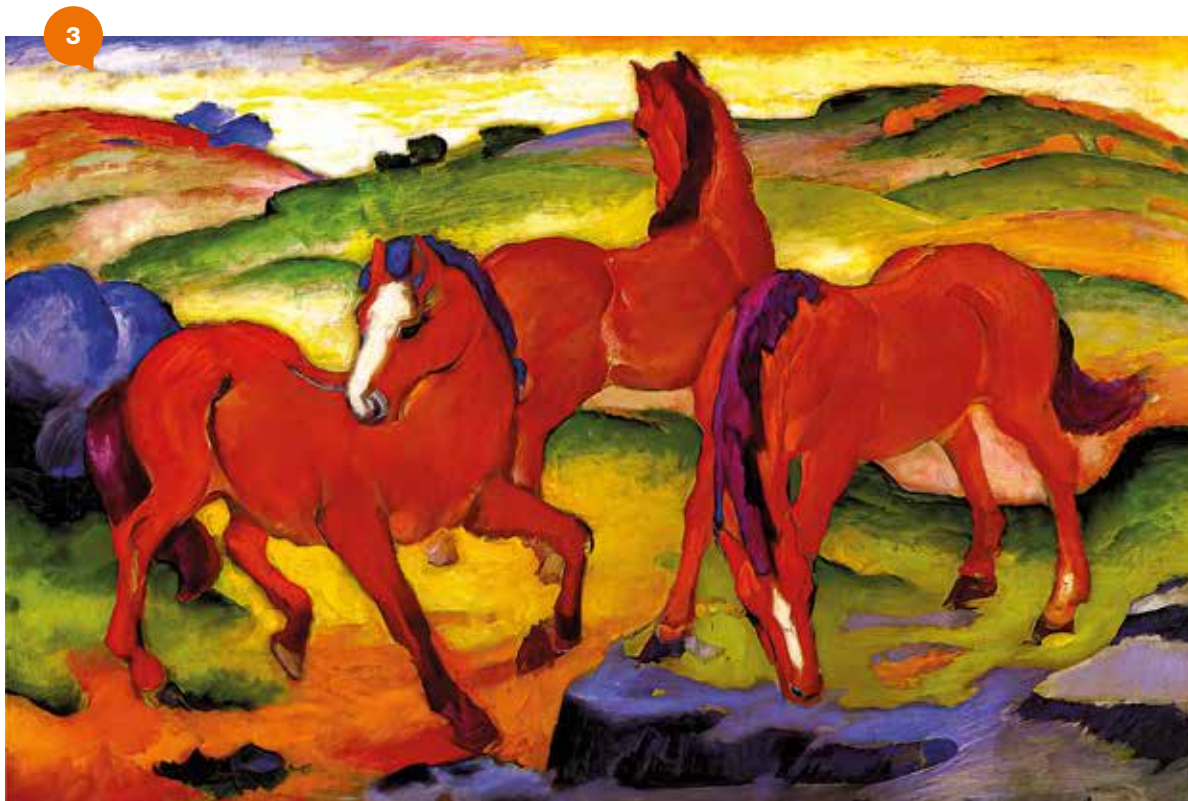
E a Marc piacevano i cavalli, a me i cavalieri. E così il nome venne fuori da solo.

Ma il favoloso caffè di Frau Maria Marc ci piacque ancor di più".

È sufficiente questa affermazione di Kandinskij per capire un aspetto importante della produzione artistica di Franz Marc: l'amore che il pittore tedesco aveva per i cavalli che si manifesta nel

Il blu e l'azzurro erano per gli artisti dell'Astrattismo colori importanti.





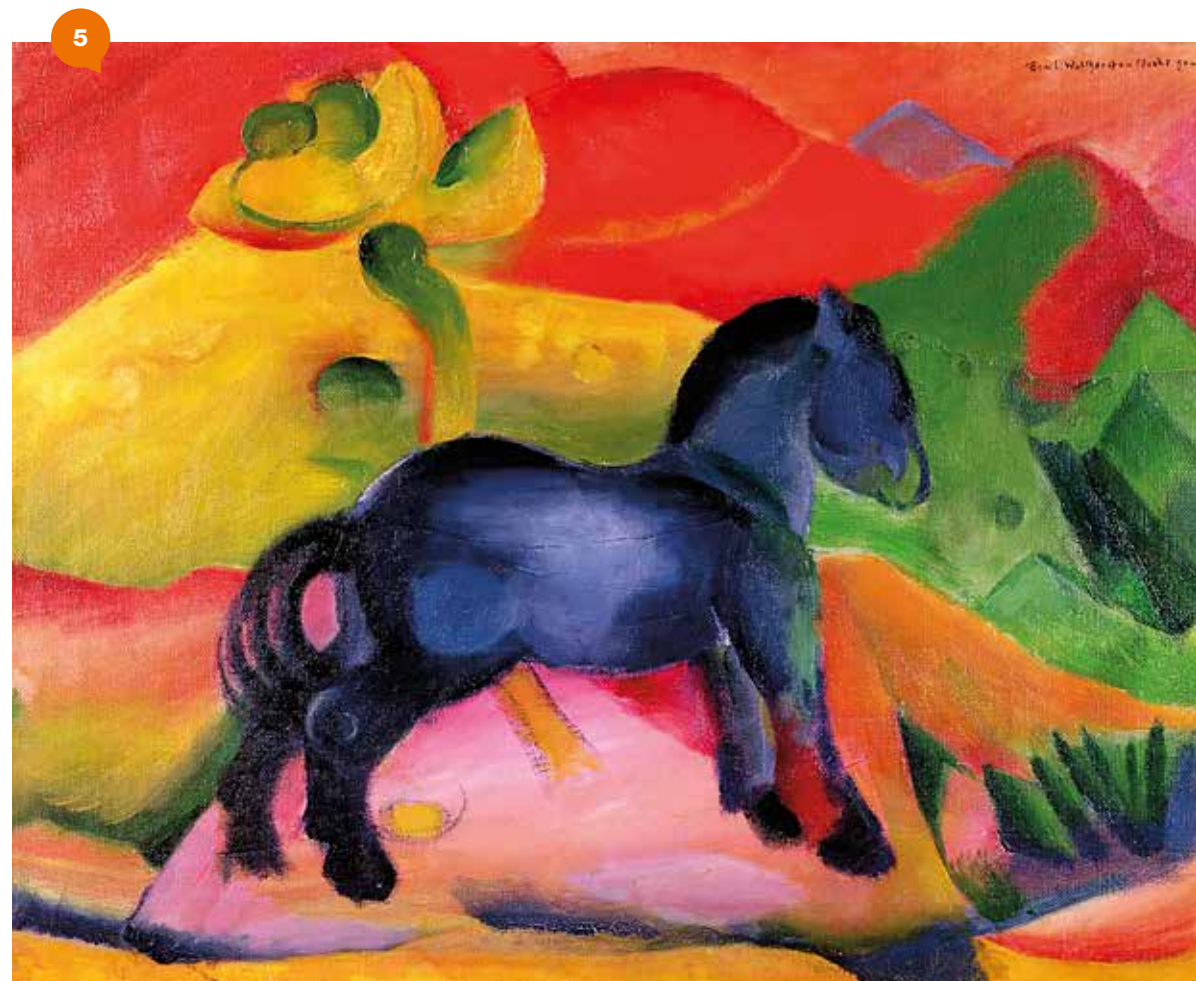
corso di tutta la sua produzione artistica, questi animali furono infatti i protagonisti di molte sue opere. Siamo però nel pieno dell'Astrattismo quindi non dobbiamo pensare di incontrare delle rappresentazioni realistiche di tali animali, ma troveremo invece delle interpretazioni soggettive e personali, delle libere reinterpretazioni del pittore, il quale dà vita con i pennelli a cavalli dai tratti fantasiosi e dai colori sgargianti.

Il più celebre di questi dipinti è *Grandi cavalli azzurri* (Minneapolis, Walker Art Center), in cui la tela è occupata da tre cavalli dalle forme semplificate e dalle linee curve e morbide, il protagonista del dipinto è però il colore azzurro che domina la scena. Per gli astrattisti in generale il colore aveva un ruolo decisivo per la composizione dell'opera, Kandinskij diceva che il colore era indispensabile per il pittore come le note musicali lo erano per il compositore; è così anche per Franz Marc che utilizza pochi colori, fondamentalmente i colori primari, stesi per larghe campiture, e su questi colori spesso domina il blu. Il blu e l'azzurro erano per gli artisti dell'Astrattismo colori importanti, forse perché richiamavano il cielo, elemento astratto per eccellenza, ma per Marc sono qualcosa di più, infatti è lui stesso a dire che il blu era il "principio maschile" e soprattutto era simbolo di "spiritualità".

Ecco che quindi questi animali blu, disposti in maniera organica e fluida, diventano simbolo di una sorta di spiritualità naturale (o animale) in cui l'utilizzo di tale tinta punta a una smaterializzazione e a un'astrazione che conduce l'immagine a non essere più qualcosa di oggettivo ma di soggettivo, in cui le forme si semplificano e disfano a favore di un concetto più che di una visione reale, trasportandoci verso un mondo spirituale e interiore.



BIG BLUE HORSES



At the dawn of the 20th century, Europe was undergoing a revolutionary artistic phenomenon commonly known as the "Avant-Gardes." These movements, deliberately provocative, irreverent, and destabilizing, aimed primarily to break away from traditional art and to seek new paths. In open rupture with academic tradition, they wanted art to express itself in a completely new and innovative way. Among these movements was Abstractionism, which sought to attempt something never done before: to free art from figurative conventions. In particular, painting was no longer meant to represent reality it was no longer to be a mimesis of nature, as it had been up to that point.

This movement began in Germany, specifically in Munich, when in 1911 two artists Russian Wassily Kandinsky(1866–1944) and German Franz Marc (1880–1916) founded a group that boldly embraced the path of abstraction: *Der Blaue Reiter* (The Blue Rider). Though the group made daring poetic and stylistic choices that led its members toward a thoroughly abstract kind of painting, the name they chose sounds more traditional, with an explicit reference to the world of fairy tales. However, the explanation Kandinsky and Marc gave for the name is perfectly in line with the avant-garde spirit it carries a subtle touch of irony. It was Kandinsky himself who recounted:

"The name *Der Blaue Reiter* came to us Marc and me over a cup of coffee under the pergola in Sindelsdorf: we both liked blue. Marc liked horses, and I liked riders. And so the name came naturally. But we liked Frau Maria Marc's fabulous coffee even more."

This remark by Kandinsky reveals an important aspect of Franz Marc's artistic production: the German painter's deep affection for horses, which is evident throughout his body of work. These animals were, in fact, the main subject of many of his paintings. However, we are in the era of Abstractionism, so we should not expect realistic depictions of animals. Instead, we find subjective and personal interpretations, creative reimaginings where the artist brings to life fantastical horses in vivid, bold colors



The most famous of these paintings is *Large Blue Horses* (Walker Art Center, Minneapolis), where the canvas is occupied by three horses rendered with simplified shapes and soft, curving lines. However, the real protagonist of the painting is the color blue, which dominates the entire scene.

For abstract artists in general, color played a fundamental role in the composition of a work. Kandinsky famously said that color was as essential to a painter as musical notes were to a composer. The same was true for Franz Marc, who used a limited palette, mainly primary colors, applied in broad, flat areas. Among these, blue often dominates.

Blue and light blue were particularly significant for abstract artists perhaps because they evoke the sky, the most abstract element of all but for Marc, they meant even more. In fact, he described blue as the "masculine principle" and above all as a symbol of "spirituality." These blue horses, then, arranged in an organic and fluid manner, become symbols of a kind of natural (or animal) spirituality, where the use of this color points to dematerialization and abstraction, turning the image into something no longer objective, but deeply subjective. The forms are simplified and dissolved in favor of a concept, rather than a real vision, transporting us into a spiritual and inner world.

Marc created many other works featuring horses, where these beloved animals take on unconventional forms sometimes blue, sometimes red broken down and analyzed in different ways. Some show a Cubist approach, others flirt with Futurism, yet always keeping the horse as the central subject, stylistically explored but never stripped of its spiritual value. A few examples include *Red and Blue Horses* (Lenbachhaus, Munich) and *Blue Horse I* (Lenbachhaus, Munich).

Horses, along with other animals, also reappear in Marc's late works. Notably, in the painting *The Fate of the Animals* (Kunstmuseum Basel), the tone becomes significantly more tragic compared to his earlier, more harmonious depictions of nature. This painting, with its fragmented forms and sharp, broken lines, portrays a forest fire in which various animals are in danger. You can make out deer, wild boars, and horses, this time painted in green. The horses seem to express pain and suffering, mirroring the overall tone of the work, which seems to foreshadow the imminent horror of World War I. Tragically, Marc himself would die in the war, struck by shrapnel during a reconnaissance mission on horseback in the Battle of Verdun in 1916.

- | | |
|-----------------------------|----------------------------------|
| 1 "Big Blue Horses", 1911 | 6 "Fates of animals", 1913 |
| 2 Franz Marc 1880-1916 | 7 "Horses and Eagle", 1912 |
| 3 "Red Horses", 1911 | 8 "A Tower of Blue Horses", 1913 |
| 4 "Blue Horse1", 1912 | |
| 5 "Little Blue Horse", 1912 | |



Ci sono anche altre dipinti di Marc che hanno come soggetto dei cavalli, e in tali opere questi animali, così amati dal pittore, tornano sotto forme inconsuete, sia in blu che in rosso, scomposti e analizzati in maniera diversa, a volte con approccio quasi cubista, a volte quasi futurista, ma tenendoli sempre come soggetti principali, sui quali riflettere stilisticamente ma senza mai perdere però quel senso spirituale gli veniva conferito. Un ulteriore esempio può essere quindi "Cavalli rossi e blu" (Monaco, Lenbachhaus) e "Cavallo blu I" (Monaco, Lenbachhaus) in cui un solo cavallo, dai toni che sfumano dal blu all'azzurro, domina il paesaggio collinare alle sue spalle.

I cavalli però ritornano, insieme ad altri animali, anche nelle opere della fase finale della carriera di Marc. In particolare mi riferisco al quadro "Il destino degli animali" (Basilea, Kunstmuseum), in cui il tono del dipinto si fa decisamente più tragico rispetto alle opere precedenti nelle quali la natura solitamente appariva armoniosa, qui invece siamo davanti a un dipinto in cui Marc lascia spazio a una visione più cupa e drammatica.

Il quadro infatti, caratterizzato da una maggiore scomposizione delle immagini e da linee dure e spezzate, raffigura un incendio in un bosco in cui diversi animali sono in pericolo; si scorgono cervi, cinghiali e cavalli, questa volta realizzati in verde.

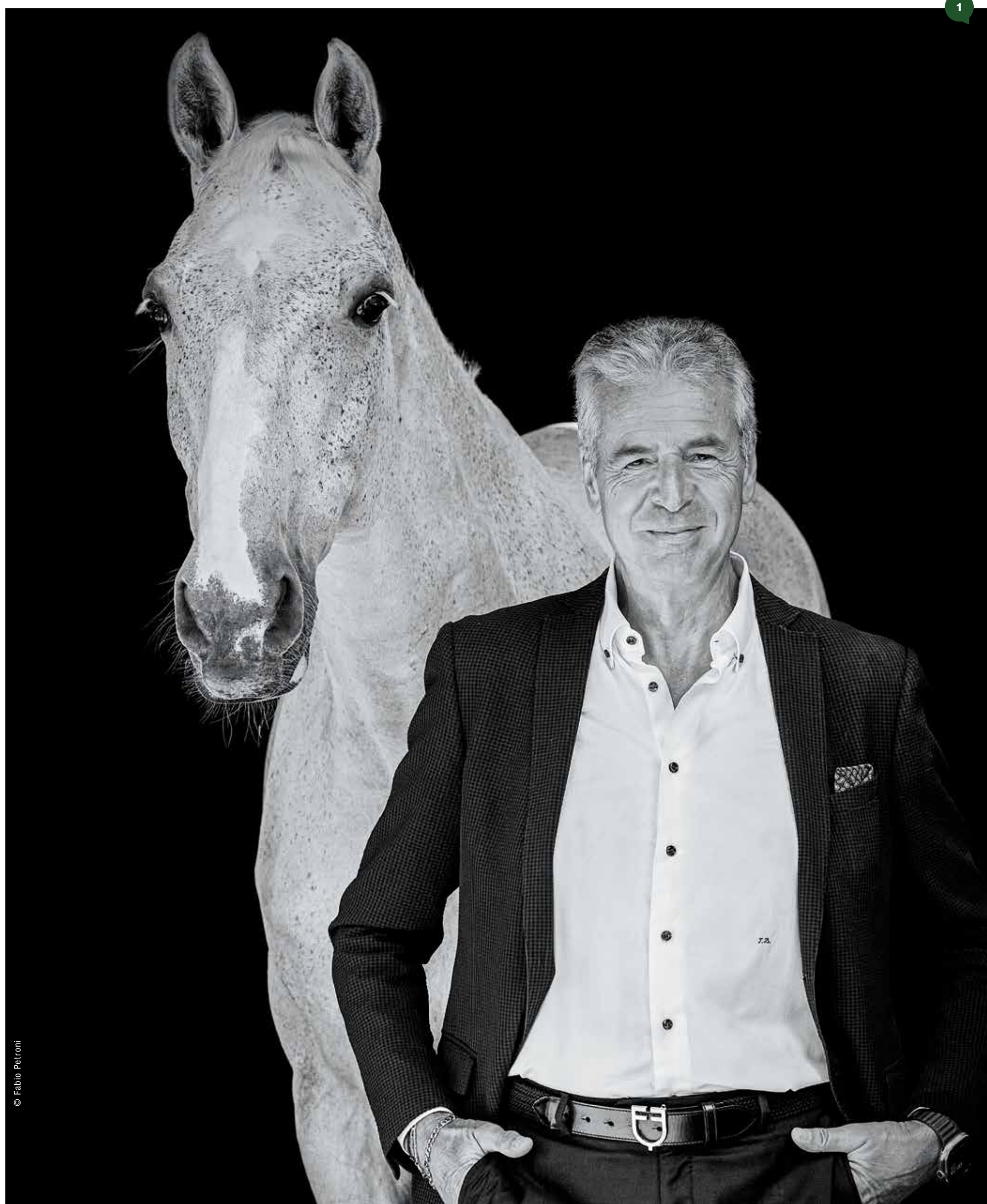
I cavalli sembrano avere espressioni di dolore e di sofferenza, com'è del resto tutta l'impostazione del dipinto, che sembra alludere alle imminenti sofferenze della Prima Guerra Mondiale, in procinto di scoppiare, e durante la quale il pittore stesso perderà la vita morendo tragicamente nel 1916 nella battaglia di Verdun colpito da una scheggia proprio mentre era in ricognizione a dorso di un cavallo.



TIZIANO BAREA

Passione, costanza e determinazione

By P&B Sport Office



PASSION, PERSEVERANCE AND DETERMINATION

In an era where the word “startup” defines the entrepreneurial dream of an entire generation, the story of Tiziano Barea resonates with an authentic echo one that predates trends and labels. Today, as the head of BTSR INT’L SpA, a leading Italian company in the field of electronics applied to yarn control systems for the textile industry, Tiziano is widely recognized as a true self-made man of Italian electronics. But everything began much earlier.

He was only 17 when he conceived the idea that would take him far: a small company called BTSR originally an acronym for Barea Tiziano Studi e Ricerche, later rebranded as Best Technology Study & Research.

Two years later, in 1979, he founded it. Today, that “garage company” employs over 150 people, exports to 40 countries, and has offices in Italy, the USA, South America, and China. A journey built on one key word: innovation.

The turning point came in 1981 with his first patent: an electronic sensor capable of monitoring yarn movement without any moving parts. A revolutionary concept at a time when traditional mechanics still dominated. That brilliant insight led to the production of over 1,600,000 units and laid the foundation for more than 500 subsequent international patents.

At the time, Barea recalls, he had to handle every aspect of the company himself: design, production, and sales. That’s when the vision was born he same one that still guides every BTSR project today.

Tiziano Barea’s second great love is riding. Discovered almost by chance during his honeymoon, it has since become a true lifestyle. It was 1985 when he and his wife Laura returned from vacation and signed up at the Scuderia della Capinera in Casorate Sempione. There, he met his first instructor, Francesco Zoni, the “dean” of Italian equestrianism, to whom he now dedicates words of deep gratitude: “A true Horseman, a Gentleman, a Special person.”

But the real spark came through his daughter Vanessa, who as a child discovered horses during a mountain holiday. At 50, Barea started again with a pony and later bought his first horse: Elenchium Cruise, a grey Irish horse with whom he formed a winning partnership. Today, he rides Captain Beef Heart, a grey Holsteiner who “feels me coming and calls out to me, returning the love I feel for him.”

“When you’re riding, you can’t think about anything else. You have to be there, present, connected with him.” For Barea, riding is active meditation, concentration, and respect.

It’s also a school of life: “You can’t park a horse in a garage. It’s a living being who feels everything.” That bond that magic between horse and rider is one of the most powerful and indescribable emotions he knows.

It’s no surprise, then, that he still competes in prestigious events such as the Toscana Tour, Piazza di Siena, and the Global Champions Tour in Rome. “Winning my Ambassador category at Piazza di Siena was one of my greatest satisfaction” he says with pride.

© Fabio Petroni

2



Nell’epoca in cui il termine “startup” definisce il sogno imprenditoriale di una generazione, la storia di Tiziano Barea risuona con un’eco autentica, di quelle che precedono le mode e le etichette. Oggi alla guida di BTSR INT’L SpA, azienda italiana d’eccellenza nel settore dell’elettronica applicata ai sistemi di controllo del filo per il mondo tessile, Tiziano è considerato a pieno titolo un self-made man dell’elettronica italiana. Ma tutto ha avuto inizio molto prima.

Aveva appena 17 anni quando concepì l’idea che lo avrebbe portato lontano: una piccola impresa chiamata BTSR, acronimo inizialmente di Barea Tiziano Studi e Ricerche, poi trasformato in Best Technology Study & Research.

Due anni dopo, nel 1979, la fondò. Oggi quella “garage company” dà lavoro a oltre 150 persone, esporta in 40 Paesi, ha sedi in Italia, USA, Sud America e Cina.

Un percorso costruito su una sola parola chiave: innovazione.

Il punto di svolta fu nel 1981, con il primo brevetto: un sensore elettronico in grado di monitorare il movimento del filo senza parti in movimento. Un concetto rivoluzionario in un’epoca dominata dalla meccanica tradizionale. Un’intuizione geniale che ha portato alla produzione di oltre 1.600.000 sensori e gettato le basi per oltre 500 brevetti internazionali successivi.

All’epoca, racconta Barea, si trovava a dover gestire ogni aspetto della sua azienda da solo: progettazione, produzione, vendita. Lì nacque la visione che ancora oggi guida ogni progetto di BTSR.

Il secondo grande amore di Tiziano Barea si chiama equitazione. Scoperto quasi per caso, in viaggio di nozze, è diventato un vero e proprio stile di vita. Era il 1985 quando, rientrato dalle vacanze, si iscrisse con la moglie Laura alla Scuderia della Capinera a Casorate Sempione. Lì incontrò il suo primo istruttore, Francesco Zoni, il “decano” dell’equitazione italiana, a cui oggi dedica parole di profonda gratitudine: “Un vero uomo di cavalli, un gentleman, una persona Speciale.”

Ma la vera scintilla è scattata con la figlia Vanessa, che da bambina scoprì i cavalli durante una vacanza in montagna. A 50 anni ricominciò da un pony e poi acquistò il suo primo cavallo: Elenchium Cruise, un grigio irlandese con cui formò un binomio vincente. Oggi monta Captain Beef Heart, un Holsteiner grigio che “mi sente arrivare e mi chiama, ricambia l’amore che provo per lui”.

“Quando sei a cavallo, non puoi pensare ad altro. Devi essere lì, presente, connesso con lui.” Per Barea, l’equitazione è meditazione attiva, concentrazione, rispetto.

È anche una scuola di vita: “Il cavallo non lo parcheggi in garage. È un essere vivente che sente tutto.” Quel rapporto, quella magia del binomio cavallo-cavaliere, è una delle emozioni più forti e indescrivibili che conosca”.

Non stupisce quindi che partecipi ancora oggi a competizioni prestigiose, come il Toscana Tour, Piazza di Siena, il Global Champions Tour di Roma. “Vincere la mia categoria Ambassador a Piazza di Siena è stata una delle più grandi soddisfazioni”, racconta con orgoglio.

Dal mondo dell’equitazione nasce SAFE RIDING, azienda che progetta staffe di sicurezza innovative, le prime al mondo con pedana fissa e arco mobile in ogni direzione. Un

3



progetto nato dalla consapevolezza dei rischi reali che affrontano cavalieri e amazzoni. “Ogni anno avvengono troppi incidenti gravi dovuti al rimanere staffati durante una caduta.” Così Tiziano, con Vanessa al design e lui alla parte tecnica, ha creato staffe sicure, ergonomiche, personalizzabili. “Un prodotto fatto da cavalieri per cavalieri.”

Come se non bastasse, c’è un’altra passione che ha preso vita: il vino. Nasce dalla sua infanzia, quando vendemmiava nel vigneto del vicino. Quell’uva mangiata da bambino è diventata oggi Tenuta Montemagno Relais & Wine, una delle realtà più rinomate del Monferrato. Qui Tiziano ha dato forma a un sogno, unendo tecnologia, tradizione e gusto. Tra i suoi vini, il più amato è MYSTERIUM, una Barbera Superiore prodotta da viti di oltre 80 anni, che ha vinto i Tre Bicchieri del Gambero Rosso ed è stata premiata come miglior Barbera DPO d’Asti 2024, ha vinto anche Top Hundred tra i 100 migliori vini Italiani. Un vino “misterioso” e profondo, che porta con sé aromi di amarena, liquirizia, vaniglia e cioccolato.

Anche nel vino, come nei cavalli e nella tecnologia, c’è la stessa regola: innovare nel solco della tradizione, fare cose uniche, con autenticità.

Dal 2019, Tiziano Barea è referente Ambassador per F.I.S.E Lombardia. Ha contribuito a ridefinire il ruolo di questa categoria, introducendo tappe prestigiose come Piazza di Siena e Fieracavalli Verona, riservate ai migliori 10 atleti.

“L’Ambassador è uno stile di vita, una comunità di appassionati che condividono la competizione ma anche la convivialità.”

Il suo messaggio ai giovani cavalieri è chiaro: l’equitazione è inclusiva, non fa differenza di età o genere. È uno sport per tutti, dove ciò che conta è la passione.

Passione, costanza, determinazione

“Il successo? Per me significa essere apprezzati per l’impegno che mettiamo ogni giorno.” Non importa se si tratta di elettronica, cavalli o vino: il filo conduttore della vita di Tiziano Barea è la passione. “La costanza e la determinazione fanno la differenza, non il talento puro. Chi non molla vince.”

Tiziano Barea non è solo un imprenditore di successo. È un uomo che ha saputo trasformare ogni passione in una nuova impresa, ogni sogno in una realtà concreta, senza mai dimenticare ciò che lo ha mosso sin dall’inizio: fare qualcosa di unico.

E lo ha fatto, ogni volta, a modo suo.

From the world of equestrianism came SAFE RIDING, a company that designs innovative safety stirrups the first in the world with a fixed footboard and a multidirectional mobile arch. The project was born from an awareness of the real risks riders face. “Every year, too many serious accidents happen because riders remain caught in the stirrups during a fall.” So Tiziano, with Vanessa in charge of design and himself leading the technical side, created safe, ergonomic, customizable stirrups. “A product made by riders, for riders.”

As if that weren’t enough, another passion came to life: wine. It all started in his childhood, when he used to harvest grapes in a neighbor’s vineyard. The grapes he ate as a child have now become Tenuta Montemagno Relais & Wine, one of the most renowned estates in Monferrato. Here, Tiziano brought a dream to life, combining technology, tradition, and taste.

Among his wines, the most beloved is MYSTERIUM, a Barbera Superiore made from vines over 80 years old. It has won the Tre Bicchieri award from Gambero Rosso and was named Best Barbera DPO d’Asti in 2024 also won Top Hundread among the 100 best Italian wines. A “mysterious” and profound wine, with aromas of black cherry, licorice, vanilla, and chocolate.

In wine, as in horses and technology, the same rule applies: innovate within tradition, create something unique, with authenticity.

Since 2019, Tiziano Barea has served as an Ambassador Representative for F.I.S.E. Lombardia. He has helped redefine the role of this category, introducing prestigious events such as Piazza di Siena and Fieracavalli Verona, reserved for the top 10 athletes.

“Being an Ambassador is a lifestyle, a community of enthusiasts who share competition but also camaraderie.”

His message to young riders is clear: equestrianism is inclusive, regardless of age or gender. It’s a sport for everyone, where what truly matters is passion.

Passion, perseverance, determination.

“Success? To me, it means being appreciated for the effort we put in every day.” It doesn’t matter whether it’s electronics, horses, or wine the common thread in Tiziano Barea’s life is passion.

“Consistency and determination make the difference, not raw talent. Those who never give up are the ones who win.”

Tiziano Barea is not just a successful entrepreneur. He’s a man who has managed to turn every passion into a new venture, every dream into a concrete reality without ever forgetting what has driven him from the start: to create something unique. And he’s done it, every time, in his own way.

1 Ritratto Tiziano Barea e Captain Beef Heart
Portrait Tiziano Barea and Captain Beef Heart

2 Tiziano rilassandosi con Captain Beef Heart e Centa Quick
Tiziano relaxing with Captain Beef Heart and Centa Quick

3 Tenuta Montemagno

4 Tiziano Barea - Captain Beef Heart

5 Tiziano e sua moglie Laura
Tiziano and his wife Laura



“Quel rapporto, quella magia del binomio cavallo-cavaliere, è una delle emozioni più forti e indescrivibili che conosca”.



© Fabio Petroni



© SassoFotografie

SILA SEHRAZAT YUCEL

Quando i cavalli diventano sogni

By P&B Sport Office



2



L'impatto visivo con le sue opere è forte. Il pubblico, di fronte ai suoi lavori esposti in galleria, si ferma. Osserva. Chiede: "Sono reali?"

SILA SEHRAZAT YUCEL
WHEN HORSES BECOME DREAMS

The first reaction to Sila Sehzazat Yucel's works is often one of wonder. Her horses, ethereal and shimmering with unreal colors, seem to emerge from a dream or a forgotten memory.

These are not mere photographs they are visions, shaped by imagination and technology, where artificial intelligence doesn't replace the artist's gaze but rather enhances it.

"I started taking photos as a child, using my grandfather's old film cameras," Yucel recalls. "I was drawn to details, to the small things others might overlook. Later, I explored alternative techniques like lomography and cyanotype. Over time, I moved into digital manipulation, and now I build my images entirely in my mind, then bring them to life with AI tools."

The recurring subject of her work? Horses. But not the kind found in stables or roaming in nature. Sila's horses are liminal beings, born from suggestions, unfinished memories, and fading emotions.

"It all began in Cappadocia," she explains. "A place suspended in time, where wild horses run free among the rock formations. Seeing them there, in the dust and mist, left a deep impression on me. I began imagining them transformed, with impossible colors and patterns, as if the landscape itself had dreamed them."

When asked how she chooses which horses to photograph, Yucel answers naturally: "I don't choose them they appear. I don't have a real connection with them, but an emotional one. Every horse I create is a reflection of a feeling, an inner image. They aren't animals in the biological sense, but projections of an inner world." Her heavily digitally crafted art has stirred some criticism. Some accuse her of straying too far from reality. But the artist responds firmly: "I'm not looking for fidelity to form, but to essence. My horses are translations of emotions, not representations. Transformation is not distortion, but a new visual language."

Indeed, the visual impact of her work is powerful. In galleries, viewers stop in front of her pieces. They look. They ask: "Are they real?"

"It's in that moment of uncertainty that I know I've reached something," the artist

Di fronte alle opere di Sila Sehzazat Yucel, la prima reazione è spesso lo stupore. I suoi cavalli, eterei e vibranti di colori irreali, sembrano emergere da un sogno o da un ricordo dimenticato.

Non si tratta di semplici fotografie: sono visioni costruite attraverso l'immaginazione e la tecnologia, dove l'intelligenza artificiale non sostituisce lo sguardo dell'artista, ma lo amplifica.

"Ho iniziato a fotografare da bambina, con le vecchie macchine a pellicola di mio nonno" racconta Sila Sehzazat Yucel. "Ero attratta dai dettagli, dalle piccole cose che gli altri magari non notavano. Poi ho esplorato tecniche alternative come la lomografia e la cianotipia.

Col tempo, mi sono avvicinata alla manipolazione digitale, e oggi costruisco le mie immagini interamente nella mente, per poi dar loro forma con strumenti AI."

Il soggetto ricorrente delle sue opere? I cavalli.

Ma non quelli che si trovano in un maneggio o in natura. Quelli di Sila sono creature liminali, nate da suggestioni, ricordi incompiuti, emozioni sfumate.

"Tutto è iniziato in Cappadocia," spiega. "Un luogo sospeso nel tempo, dove cavalli selvaggi corrono liberi tra le formazioni rocciose. Vederli lì, nella polvere e nella nebbia, mi ha colpita profondamente. Ho iniziato a immaginarli trasformati, con colori e motivi impossibili, come se il paesaggio stesso li avesse sognati."

A chi le chiede come scelga i cavalli da fotografare, Sila Sehzazat Yucel risponde con naturalezza: "Non li scelgo, appaiono. Non ho con loro un legame reale, ma emotivo. Ogni cavallo che creo è il riflesso di un sentimento, un'immagine interiore. Non sono animali in senso biologico, ma proiezioni di un mondo interiore."

3



4



5



La sua arte, fortemente elaborata digitalmente, ha sollevato qualche critica. Alcuni la accusano di allontanarsi troppo dalla realtà. Ma l'artista risponde con decisione: "Non cerco la fedeltà alla forma, ma all'essenza. I miei cavalli sono traduzioni di emozioni, non rappresentazioni. La trasformazione non è una distorsione, ma una nuova lingua visiva."

In effetti, l'impatto visivo delle sue opere è forte. Il pubblico, di fronte ai suoi lavori esposti in galleria, si ferma. Osserva. Chiede: "Sono reali?". "È proprio in quel momento di incertezza che so di aver raggiunto qualcosa," confessa l'artista. "Non voglio spiegare la realtà, ma dilatarla quel tanto che basta per lasciare entrare l'immaginazione."



Ogni cavallo che creo è il riflesso di un sentimento, un'immagine interiore. Non sono animali in senso biologico, ma proiezioni di mondo interiore.

- 1 Delft Blue
- 2 Gardenia
- 3 All I Need
- 4 I Call Your Name

confides. "I don't want to explain reality, but to stretch it just enough to let imagination in."

Her exhibitions have reached many countries Turkey, Germany, Italy, Brazil, Argentina but her true international breakthrough came with her first major solo show at Park House Gallery in Dallas, in collaboration with Artstar in New York.

When asked what she hopes people feel when looking at her work, her response is simple and poetic:

"If even for just a moment, someone stops and asks, 'What am I looking at?', then I've hit the mark. I'm not trying to give answers, but to open doorways toward the unknown, toward the dream, toward something that doesn't yet have a name".

6



7



8



Le sue mostre hanno toccato numerosi paesi Turchia, Germania, Italia, Brasile, Argentina ma la vera consacrazione internazionale è arrivata con la sua prima grande personale alla Park House Gallery di Dallas, in collaborazione con Artstar di New York. Quando le si chiede cosa spera che il pubblico provi guardando i suoi lavori, la risposta è semplice e poetica:

“Se anche solo per un attimo qualcuno si ferma e si chiede “Cosa sto guardando?”, allora ho fatto centro. Non cerco di dare risposte, ma di aprire varchi. Verso l’ignoto, verso il sogno, verso qualcosa che non ha ancora un nome.”

6 Ebb and Flow

7 I Feel You

8 There There

9 Park House Gallery Dallas

9



NEGLI IPPODROMI SNAI UN AUTUNNO DI GRANDE GALOPPO E TROTTO



© Fabio Petroni

Si riparte all'Ippodromo Snai San Siro! Dopo la conclusione della sessione corse di primavera-estate, culminata nel galoppo con le Oaks d'Italia del 22 giugno e nel trotto con il Gran Premio Nazionale del 7 giugno, l'iconico impianto milanese torna protagonista sul palcoscenico ippico italiano e internazionale con la seconda fase della stagione 2025.

Un calendario fitto di appuntamenti che, da settembre a fine dicembre, animeranno non solo le piste: le corse, infatti, si intrecciano a un'offerta di intrattenimento sempre più ricca che conferma l'Ippodromo Snai San Siro come punto di riferimento, non solo per gli appassionati del mondo del cavallo, ma anche per chi cerca un luogo speciale dove trascorrere il proprio tempo libero.

Ogni giornata è accompagnata da attività per tutte le età, animazione per i più piccoli e momenti di svago che si affiancano alla grande ippica.

A rendere l'esperienza ancora più completa, l'unicità di un luogo dove natura, arte e cultura convivono in maniera armoniosa: qui è possibile ammirare il Cavallo di Leonardo, la più grande statua equestre al mondo, e visitare la GAMI – Galleria Archivio Multimediale Ippodromo – un'area espositiva interattiva gratuita dove scoprire la storia dell'ippica e degli Ippodromi Snai.

AT THE SNAI RACETRACKS, AN AUTUMN OF GREAT GALLOPS AND TROTS

Back in action at the Snai San Siro Racecourse! Following the conclusion of the spring-summer racing season highlighted by the Oaks d'Italia for flat racing on June 22th and the Gran Premio Nazionale for harness racing on June 7th the iconic Milanese venue takes center stage once again in both the Italian and international horse racing scene with the second phase of the 2025 season. A packed calendar of events, running from September through December, will energize not just the tracks: racing is paired with a growing range of entertainment options that reinforce Snai San Siro Racecourse as a go-to destination not only for horse lovers, but also for anyone looking for a unique place to spend their leisure time.

Each race day is enriched with activities for all ages, entertainment for children, and moments of relaxation alongside top-tier horse racing. Adding to the overall experience is the uniqueness of a venue where nature, art,



Grande successo per le aree dedicate ai più piccoli, in particolare il "Sesana Baby Village"

2



© Fabio Petroni

La sessione autunno-inverno del galoppo prende il via domenica 7 settembre con il Premio Cancelli.

Nel corso del mese spiccano eventi di rilievo come il Premio Ippolito Fassati, il Premio Pietro Bessero in programma sabato 20 e, la settimana successiva, il 27 settembre, i prestigiosi Premio Coolmore, Vittorio Riva e Criterium Nazionale.

Ma è ad ottobre che lo storico impianto milanese esprime il massimo delle corse di galoppo. Otto giornate, di cui due centrali da non perdere. Si inizia a fare sul serio domenica 12 con in pista il Premio Elena e Sergio Cumani, l'Eupili e l'Omenoni, e poi le due prove di Gruppo 3 per il Premio Verziere in memoria di Aldo Cirila e il Premio Del Piazzale che ricorda Enrico Camici.

Nel fine settimana successivo, dopo la giornata di sabato 18, ecco il clou di domenica 19 con in programma ben tre corse di Gruppo 2: Jockey Club-SIRE, Gran Criterium e Premio Dormello. Nella stessa riunione anche il Premio Carlo Porta, il Gran Premio Delle Aste, il Fiume, il Monterosa, il Madonnina e il Premio Campobello.

Anche novembre, come sempre, regala spettacolo con il Premio Vittorio Di Capua (Gruppo 2), il Premio Castello Sforzesco, il Premio Falck, e due prove di Gruppo 3 Premio Federico Tesio e St. Leger Italiano oltre al Premio Chiusura Aria Importante.

La stagione del galoppo si conclude a dicembre con cinque giornate:

domenica 7, nella giornata di Sant'Ambrogio, patrono di Milano, lunedì 8; poi nei sabati centrali del 13 e 20, fino alla chiusura di lunedì 29.

Anche il trotto, che ha debuttato all'Ippodromo Snai San Siro a luglio 2024 con l'inaugurazione della nuova pista, si ritaglia un ruolo di primo piano nell'autunno sportivo milanese. Prendono il via venerdì 12 settembre le 14 giornate in programma fino a fine Dicembre. Il momento più atteso? Sicuramente il primo weekend di Novembre, con una riunione che racchiude il meglio della specialità:

Gran Premio Nazionale Elite UET, Gran Premio Orsi Mangelli, la versione femminile Orsi Mangelli Filly e la Coppa di Milano.

and culture blend in harmony: here visitors can admire Leonardo's Horse, the largest equestrian statue in the world, and explore GAMI the Multimedia Archive Gallery of the Racecourse – a free interactive exhibit space where you can delve into the history of horse racing and the Snai racecourses.

Flat Racing: Autumn-Winter Season

The fall flat racing season kicks off on Sunday, September 7th with the Premio Cancelli. September features other major events such as the Premio Ippolito Fassati, the Premio Pietro Bessero on Saturday, September 20th, and on the following Saturday, September 27th, the prestigious Premio Coolmore, Premio Vittorio Riva, and Criterium Nazionale.

But it's in October that the historic Milan venue reaches its racing peak, with eight race days, including two major highlight weekends. It starts getting serious on Sunday, October 12th with the Premio Elena e Sergio Cumani, the Eupili, and Omenoni, followed by two Group 3 races: Premio Verziere (in memory of Aldo Cirila) and Premio Del Piazzale, commemorating Enrico Camici.

The following weekend builds even more excitement, with Saturday, October 18 leading into the grand highlight on Sunday, October 19th, featuring three Group 2 races: Jockey Club-SIRE, Gran Criterium, and Premio Dormello. That same day will also feature the Premio Carlo Porta, Gran Premio delle Aste, Fiume, Monterosa, Madonnina, and Premio Campobello.

In November, as always, the action continues with standout races such as the Premio Vittorio Di Capua (Group 2), Premio Castello Sforzesco, Premio Falck, and two Group 3 races: the Premio Federico Tesio and the St. Leger Italiano, along with the Premio Chiusura Aria Importante.

The flat racing season wraps up in December with five race days: Sunday, December 7th, on Milan's patron saint day (Sant'Ambrogio), Monday, December 8th, Saturdays, December 13th and 20th, and the final day on Monday, December 29th.

3



© Fabio Petroni

4



© Archivio Snaitech

© Fabio Petroni

All'Ippodromo Snai Sesana di Montecatini Terme vanno in scena le ultime 8 giornate prima della chiusura della 110^a stagione, che quest'anno dura fino a inizio novembre. Dopo i 'classici' di luglio e agosto – con il Nello Bellei, il Gran Premio Società Terme – Memorial Vivaldo Baldi, e soprattutto la 73^a edizione del Gran Premio Città di Montecatini – l'impianto toscano continua la programmazione con le ultime riunioni di corse distribuite tra settembre, ottobre e novembre. E quindi sono tutte da vivere: a settembre in programma tre giornate, tra sabato 6 e 13 e lunedì 22; a seguire ottobre, con quattro riunioni nei sabati 4, 18 e 25 e venerdì 31.

La chiusura della stagione, con un arrivederci al 2026, è prevista per lunedì 3 novembre con una grande festa aperta a tutti.

Un finale speciale per una stagione da incorniciare, che ha confermato ancora una volta il fascino del "gioiellino" della Valdinievole, affacciato su Montecatini Alto.

Inaugurato nel 1916, l'Ippodromo Snai Sesana si è distinto non solo per la qualità dell'offerta sportiva, ma anche per la capacità di attrarre un pubblico ampio e trasversale. Merito di una proposta che affianca alle corse ippiche momenti di svago, eventi musicali e manifestazioni culturali, con un occhio di riguardo per le famiglie. Grande successo per le aree dedicate ai più piccoli, in particolare il 'Sesana Baby Village', spazio interamente pensato per i bambini con animazione, giochi e laboratori creativi, che ha reso ogni appuntamento un'occasione di divertimento per tutte le età.



*La GAMI, un'area
espositiva interattiva gratuita
dove scoprire la storia dell'ippica e degli
ippodromi Snai.*

Harness Racing Also Shines This Autumn

Harness racing, which debuted at Snai San Siro in July 2024 with the opening of the new track, also plays a key role in Milan's autumn sports scene. Starting Friday, September 12th, there are 14th scheduled race days running until the end of December. The most anticipated event? Without a doubt, the first weekend of November, which features the best of the sport: Gran Premio Nazionale Elite UET, Gran Premio Orsi Mangelli, Orsi Mangelli Filly (female division), and the Coppa di Milano.

Snai Sesana Racecourse – Montecatini Terme

At the Snai Sesana Racecourse in Montecatini Terme, the final eight race days close out the 110th season, which this year runs until early November. After the classic summer highlights of July and August including the Nello Bellei, the Gran Premio Società Terme – Memorial Vivaldo Baldi, and the prestigious 73th Gran Premio Città di Montecatini the Tuscan venue continues with a rich program across September, October, and November.

The final events are: September: three race days (Saturdays 6th and 13th, Monday 22th),

October: four events (Saturdays 4th, 18th, and 25th, and Friday 31th),

Season finale: Monday, November 3, with a grand farewell party open to all.

A special end to a memorable season that once again confirmed the charm of this Valdinievole gem overlooking Montecatini Alto. Opened in 1916, the Snai Sesana Racecourse stands out not only for its high-quality racing program but also for its wide and diverse audience appeal. The success lies in its multi-dimensional offer: racing, music events, cultural programs, and plenty of family-friendly fun. Particularly successful has been the "Sesana Baby Village", a dedicated area for children with entertainment, games, and creative workshops making every race day a fun-filled occasion for all ages.

1-2 Momenti delle Oaks 2025
Moments of the Oaks race 2025

3 Ritratti di fantini alle Oaks 2025
Portraits of jockeys Oaks race 2025

4 Ippodromo Snai Sesana
Snai Sesana race course

5 Ippodromo Snai San Siro
Snai San Siro race course

5



© Fabio Petroni

© Archivio Snaitech

LO SPETTACOLO DELL'IPPICA SOLO SU EQU TV !



EQUtv, l'emittente televisiva visibile sul canale 151 del Digitale terrestre, sul 220 della piattaforma SKY e sul 51 di tivùsat, si prepara a offrire un palinsesto ricco di format TV dedicati al cavallo e alla natura, con una copertura completa delle corse ippiche fino alla fine del 2025. Sono oltre 20 gli eventi protagonisti della programmazione, tra cui spiccano a settembre il Campionato Europeo Elite UET all'ippodromo di Cesena, previsto per sabato 6, e il 'Yonkers International Trot' da New York, in programma sabato 13. Sempre a settembre, spazio alle aste di cavalli ITS e ANACT nella due giorni di Busto Arsizio (Varese) dell'8 e 9, seguite il 20 dalle Aste SGA. Il mese si chiude in grande stile con il Gran Premio di Merano Alto Adige, dall'ippodromo bolzanese, con la seconda giornata in diretta domenica 28.

Ottobre sarà un mese ancora più intenso e ricco di emozioni: si parte con il Prix de l'Arc de Triomphe dall'ippodromo di Longchamp a Parigi, trasmesso in diretta il primo sabato e domenica del mese, con gli inviati di EQUtv che racconteranno ogni dettaglio di uno dei più prestigiosi appuntamenti di galoppo al mondo. Domenica 12 si torna in Italia con il Derby del trotto a Roma-Capannelle. Sabato 18, a Cattolica, andranno in scena le Finali del Circuito Classico di salto ostacoli per cavalli giovani del Masaf, mentre domenica 19 si correrà a Treviso, all'Ippodromo Sant'Artemio, il Memorial Giuseppe Biasuzzi di trotto.

A novembre, cinque date da segnare in calendario: si inizia sabato 1 con l'Ippodromo Snai San Siro di Milano che ospita il Gran Premio Nazioni e il Gran Premio Mangelli di trotto; domenica 2 a Roma spazio alle due prove di Gruppo 2 di galoppo, il Premio Lidya Tesio e il Premio Roma.

EQUtv sarà anche alla 127° edizione di Fieracavalli a Verona, dal 6 al 9 novembre, con le telecamere e lo studio sempre presenti negli stand della manifestazione. Domenica 16 novembre sarà dedicata alle Finali di trotto a Napoli con il Gran Premio Anact Stakes Plus+ per i cavalli di 2 anni, che quest'anno ha registrato un +25% di iscrizioni superando i cento puledri. Il giorno dopo si corre il Palio dei Comuni a Montegiorgio, un appuntamento storico dell'ippica.

A chiudere il 2025, EQUtv seguirà due eventi di grande rilievo: il Gran Premio Allevatori Masaf a Torino domenica 7 novembre e, lunedì 8, la festa del Trentennale dell'ippodromo di Siracusa. Infine, il nuovo anno si aprirà con la troupe di EQUtv pronta a tornare a Parigi il 24 e 25 gennaio per il weekend dell'Amerique.

HORSE RACING ACTION – ONLY ON EQU TV!

Flat racing, harness racing, jumps and even auctions for a truly immersive experience.

EQUtv, the dedicated horse racing television channel, available on channel 151 of Digital Terrestrial, 220 on SKY, and 51 on tivùsat, is ready with a rich programming lineup featuring horse racing and nature-themed shows. The channel will offer full coverage of races until the end of 2025, with 20 major events in the lineup.

Highlights include: in September:

European Elite UET Championship at Cesena on Saturday 6th

Yonkers International Trot from New York on Sunday 13th

ITS and ANACT horse auctions in Busto Arsizio (Varese) on the 8th and 9th

SGA Auctions on September 20th

Gran Premio Merano Alto Adige, with the second race day live on Sunday 28

October is packed with even more excitement:

Prix de l'Arc de Triomphe from Longchamp in Paris live coverage on the first weekend of the month

Trot Derby in Rome-Capannelle on Sunday 12th

MASAF Show Jumping Finals on Saturday 18th in Cattolica

Memorial Giuseppe Biasuzzi (harness racing) in Treviso on Sunday 19th

In November:

Five key events, starting Saturday 1st with Milan's Snai San Siro hosting the Gran Premio Nazioni and Gran Premio Mangelli (harness)

Sunday 2nd in Rome: Premio Lidya Tesio and Premio Roma (Group 2 flat)

EQUtv of the 127° Fieracavalli in Verona (November 6th-9th)

Sunday 16 November will be dedicated to the Trot Finals in Naples, including the Anact Stakes Plus+ for 2-year-olds, which saw a +25% rise in entries, surpassing 100 foals

Palio dei Comuni in Montegiorgio follows the next day

Wrapping up 2025, EQUtv will broadcast:

Gran Premio Allevatori Masaf in Turin on Sunday, December 7th

30th Anniversary celebration of Siracusa Racecourse on Monday, December 8th

And the new year begins with EQUtv back in Paris on January 24th-25th for Amerique Weekend.

EQU^{TV}







Love Therapy®

KNABSTRUPPER

Libertà e fantasia

By P&B Sport Office

Photo © Fabio Petroni



Colorato, vivace, inconfondibile. Il cavallo a pois di Pippi Calzelunghe non è soltanto una curiosità da set televisivo, ma il rappresentante di una razza rara e affascinante: il Knabstrupper. Divenuto celebre grazie alla serie TV tratta dai romanzi di Astrid Lindgren, questo cavallo maculato è oggi simbolo di anticonformismo, proprio come la bambina più forte del mondo che lo solleva con una mano sola.

Pippi Calzelunghe: la forza dell'immaginazione.

Creata nel 1945 dalla scrittrice svedese Astrid Lindgren, Pippi Calzelunghe (in originale Pippi Långstrump) è una delle eroine più amate della letteratura per ragazzi. Capelli rossi raccolti in trecce rigide, lentiggini, vestiti stravaganti e, soprattutto, una forza sovrumana: Pippi vive da sola nella colorata Villa Villacolle insieme alla sua scimmietta, Signor Nilsson, e al suo cavallo a pois. Senza genitori, senza regole e con una grande voglia di avventura, Pippi incarna la libertà assoluta, la fantasia senza freni e la capacità di vedere il mondo con occhi propri, sfidando le convenzioni con ironia e intelligenza. Proprio per questo, anche i suoi compagni di viaggio non potevano che essere altrettanto originali.



Originario della Danimarca, il Knabstrupper (o Knabstrup) è noto per il suo mantello leopardato, una vera opera d'arte naturale. Sebbene somigli a quello degli Appaloosa americani, la razza ha origini tutte europee. Nasce ufficialmente nel 1812 nella tenuta di Knabstrup, dove l'ufficiale Vilhelm Lunn selezionò una giumenta di origine spagnola dal manto bianco a macchie nere. Il suo incrocio con stalloni locali diede origine a una linea di cavalli robusti, intelligenti e dal temperamento vivace ma equilibrato.

I mantelli? Una tavolozza di varietà: si va dal classico leopardato al "blanket" (una sorta di coperta a pois sul dorso), fino agli esemplari senza macchie.

Ogni Knabstrupper è unico, proprio come il personaggio che lo ha reso celebre.

Dietro l'aspetto scenografico, c'è un cavallo docile, curioso e straordinariamente versatile. Il Knabstrupper si adatta con facilità a diverse discipline equestri: dressage, monta ricreativa, spettacoli e persino il cinema. Intelligente e collaborativo, è adatto anche ai principianti e ai bambini, grazie al suo carattere equilibrato e alla naturale predisposizione all'apprendimento.

Chiunque ricordi la Pippi degli anni '70 non può dimenticare il suo inseparabile cavallo a pois. Nella versione televisiva del 1969, la produzione scelse un vero Knabstrupper, battezzato "Bunting", per interpretare il destriero di Pippi. Il nome originale del cavallo nella saga varia: in svedese è "Lilla Gubben" ("Piccolo Zoccolo"), ma per milioni di bambini è semplicemente "il cavallo di Pippi".

Curiosamente, nei libri della Lindgren il colore del mantello non è descritto con precisione. Fu la scelta televisiva a trasformare il Knabstrupper in un'icona visiva, perfetta per rappresentare l'anima stravagante e libera della protagonista.

Il cavallo maculato non è solo un comprimario: è l'estensione del mondo alternativo e sognante di Pippi Calzelunghe. Un mondo in cui le regole vengono riscritte, e dove essere diversi non è un difetto, ma una forza. La scelta del Knabstrupper, con il suo aspetto fuori dal comune, è diventata negli anni emblema di creatività, indipendenza e rottura degli schemi.

Non a caso, questa razza è oggi particolarmente amata da artisti, performer e appassionati di equitazione che cercano qualcosa di più di un semplice cavallo.



KNABSTRUPPER

LIKE PIPPI LONGSTOCKING: EMBODIES FREEDOM AND FANTASY

Colorful, lively, and unmistakable, Pippi Longstocking's spotted horse is more than just a whimsical detail from a TV set it's the representative of a rare and fascinating breed: the Knabstrupper. Made famous by the television series based on Astrid Lindgren's novels, this dappled horse has become a symbol of nonconformity, much like the world's strongest girl who can lift him with one hand.

Pippi Longstocking: The Power of Imagination

Created in 1945 by Swedish author Astrid Lindgren, Pippi Longstocking (Pippi Långstrump in the original Swedish) is one of the most beloved heroines in children's literature. With bright red braids, freckles, eccentric clothes, and most notably superhuman strength, Pippi lives alone in the colorful Villa Villekulla, alongside her monkey, Mr. Nilsson, and her spotted horse. Without parents, without rules, and with an endless appetite for adventure, Pippi represents absolute freedom, unrestrained imagination, and the ability to see the world through her own eyes, challenging conventions with humor and intelligence. Naturally, her companions had to be just as unique.

Originally from Denmark, the Knabstrupper (or Knabstrup) is known for its leopard-like spotted coat a true natural work of art. Although it resembles the American Appaloosa, the breed's roots are entirely European. It was officially established in 1812 on the Knabstrup estate, where military officer Vilhelm Lunn bred a Spanish

Oggi il Knabstrupper è considerato una razza rara, con pochi esemplari in tutto il mondo.



4



Oggi il Knabstrupper è considerato una razza rara, con pochi esemplari in tutto il mondo. Ma la sua popolarità è in crescita. Allevamenti in Danimarca, Germania e anche in Italia lavorano per tutelare e valorizzare la razza.

Pippi Calzelunghe e il suo cavallo a pois non rappresentano solo un momento felice dell'infanzia di molti. Sono l'emblema di una visione del mondo che celebra la fantasia, la libertà e la bellezza dell'essere se stessi. Il Knabstrupper, con la sua eleganza fuori dagli schemi, è il compagno perfetto per chi crede che la vera magia stia nel non somigliare a nessun altro.

E mentre Pippi continua a sollevare il suo cavallo con una mano sola, il messaggio resta intatto: la diversità è un dono, e a volte... ha i pois.

1-4 Un tipo di mantello dei cavalli Knabstrupper
A type of coat of Knabstrupper horses

2 Scena tratta da un film di "Pippicalzelunghe"
Scene from a "Pippi Longstocking"

3 Puledro Knabstrupper
Knabstrupper foal Three different coats of Knabstrupper horses

5 Tre diversi mantelli dei cavalli Knabstrupper
Three different coats of Knabstrupper horses



I mantelli? Una tavolozza di varietà: si va dal classico leopardato al "blanket"

mare with black-and-white spots. Crossed with local stallions, this mare gave rise to a line of strong, intelligent horses with lively yet balanced temperaments. Their coats come in a range of striking patterns from the classic leopard spots to the blanket pattern (a "blanket" of spots across the back), and even solid-colored individuals. No two Knabstruppers are the same just like the character who made them famous.

More Than Looks: A Versatile Partner

Behind the eye-catching appearance is a gentle, curious, and remarkably versatile horse. Knabstruppers adapt easily to various equestrian disciplines: dressage, recreational riding, performances, and even film work. Intelligent and cooperative, they're also well-suited to beginners and children, thanks to their calm nature and eagerness to learn.

Anyone who remembers the 1970s Pippi Longstocking series will surely recall her inseparable spotted horse. In the 1969 TV adaptation, the production chose a real Knabstrupper, named Bunting, to play Pippi's steed. The horse's name varies across versions: in Swedish, he's called Lilla Gubben ("Little Old Man"), but for millions of children, he's simply "Pippi's horse."

Curiously, Lindgren never described the horse's coat color in detail in her books. It was the TV series' creative decision that turned the Knabstrupper into a visual icon perfectly suited to represent Pippi's free-spirited and unconventional personality.

A Companion from a Dreamlike World

The spotted horse is not just a sidekick; he's an extension of Pippi's whimsical, rule-defying world. A world where rules are rewritten, and being different is not a flaw, but a strength. The choice of the Knabstrupper, with its unusual appearance, has over time become a symbol of creativity, independence, and breaking the mold. It's no coincidence that this breed is particularly loved today by artists, performers, and equestrian enthusiasts who seek more than just a horse they seek a kindred spirit. Today, the Knabstrupper is considered a rare breed, with only a limited number of individuals worldwide. However, its popularity is growing, with breeding programs in Denmark, Germany, and even Italy working to preserve and promote this unique horse.

Pippi Longstocking and her polka-dotted horse are not just nostalgic icons of a happy childhood. They are a celebration of imagination, freedom, and the joy of being unapologetically yourself. With its bold elegance, the Knabstrupper is the perfect companion for those who believe that real magic lies in not looking like anyone else.

And as Pippi continues to lift her horse with one hand, her message remains unchanged: difference is a gift and sometimes, it comes with spots.

5



Dress comfort,
dress quality,
dress elegance,
dress KiTho PET



Emanuele Fiorelli

EQUIEFFE: una scommessa vinta

By P&B Sport Office

1



*Se Steve Guerdat viene a Gorla
e non ha nulla da dire sul campo,
io ho fatto il mio lavoro.*

2



3



Chi ha vissuto lo sport da dentro, chi ha percorso chilometri infiniti con i propri cavalli, chi ha assaporato la tensione delle grandi arene e la soddisfazione di una gara vinta, porta con sé un bagaglio unico.

È proprio da quel vissuto che nasce una nuova prospettiva: quella di chi, dopo aver gareggiato per vent'anni nei più grandi campi ostacoli del mondo, sceglie di costruire un punto di riferimento per il futuro dell'equitazione.

È questa la storia di Emanuele Fiorelli, ex cavaliere internazionale e oggi motore di uno dei centri ippici più importanti d'Europa: EQUIEFFE Equestrian Centre di Gorla Minore. La trasformazione inizia quando Emanuele decide di dire basta all'attività agonistica di alto livello.

Dopo due decenni di partecipazione a concorsi 5 stelle come Hickstead, Rotterdam, La Baule, Aachen, Lucerna, San Gallo, e coppe del mondo di Verona, Stoccarda, Oslo Helsinki, Olimpia, rileva il centro fondato da Valerio Sozzi, e lo trasforma in qualcosa di radicalmente diverso. Nasce così il progetto EQUIEFFE, dal nome del suo cavallo simbolo, Equinoxe du Morin, e dalle iniziali di Fiorelli, a testimonianza del profondo legame affettivo e sportivo.

Ma EQUIEFFE Equestrian Centre non è un centro qualunque. È una visione tecnica, pensata non per stupire con spettacoli serali o party esclusivi, ma per soddisfare le reali esigenze dei cavalieri professionisti. "Ho pensato a cosa serve davvero al cavaliere: fondi perfetti, campi che riproducano le condizioni dei grandi eventi, strutture che garantiscano il benessere del cavallo prima di tutto", racconta.

Ed è proprio questo approccio pragmatico e sportivo che ha reso Gorla un punto di riferimento: da Steve Guerdat a Martin Fuchs, da Yuri Mansur a Max Kühner, tutti passano da qui per preparare i propri giovani cavalli agli impegni più importanti.

EQUIEFFE Equestrian Centre si sviluppa su 15 ettari: un campo verde da 28.000 m², campi in sabbia di dimensioni internazionali, 500 box, e una gestione pensata per non sovraccaricare le strutture. "Non prendo più di 500 cavalli perché so che solo così posso garantirne il benessere e la qualità del servizio", sottolinea.

Questo significa anche rifiutare logiche puramente economiche: "ma chi viene qui sa che salterà le sue qualifiche, avrà il suo percorso, potrà veramente prepararsi". L'organizzazione dei concorsi è curata nei minimi dettagli, personalmente da Emanuele,

© SassoFotografie

4



che scrive ancora oggi i programmi FEI e lavora a stretto contatto con i direttori di campo più richiesti d'Europa. Andrea Colombo, Peter Schumacher, Louis Konickx: intercambiarli dà varietà ai percorsi, è fondamentale per chi viene spesso".

Il centro ospita 14 settimane di CSI all'anno, dai due ai quattro stelle, e oltre 40 manifestazioni nazionali che vanno dalle gare pony ai campionati regionali.

L'apice? I Campionati Europei Giovanili del 2023, un banco di prova superato a pieni voti. "Le relazioni della FEI erano perfette, nessun intoppo, solo complimenti. È la conferma che stiamo andando nella direzione giusta".

EQUIEFFE Equestrian Centre non punta su settimane consecutive ma su una strategia modulare. "Gorla ha una posizione strategica ed è facilmente raggiungibile, quindi facciamo 2 settimane di concorsi, una pausa, e poi ripartiamo. Così i cavalieri tornano a casa, fanno turnover con i cavalli e tornano più freschi".

Oggi il centro si prepara a un ulteriore passo avanti: la realizzazione di un maneggio coperto da 80x40 metri, per garantire continuità anche nella preparazione indoor per la Coppa del Mondo. "È l'unica cosa che ancora ci manca rispetto ai grandi poli europei. Ma ci arriveremo, tra il 2026 e il 2027".

La passione per il cavallo è ancora al centro di tutto. Emanuele non si è mai allontanato davvero dallo spirito da cavaliere. Ogni dettaglio del centro riflette le sue scelte passate. "Tutto quello che odiavo da cavaliere cerco di evitarlo qui. Odio quando piove e si salta sotto l'acqua in campo prova. A Gorla, appena piove, spostiamo tutto nei maneggi coperti. I fondi drenano perfettamente. E soprattutto: i cavalli stanno bene".

Anche il benessere animale è una priorità assoluta. "I nostri box sono in muratura, climatizzati, come fossero le nostre case. È da lì che parte tutto: se il cavallo sta bene, salta bene".

5



FOM RIDER TO COMPETITION ORGANIZER

Those who have truly lived the sport who have travelled countless miles with their horses, felt the tension of the grand arenas, and savored the triumph of victory carry with them a unique kind of experience. It's from that experience that a new perspective is born: one shaped by someone who, after twenty years competing on the world's biggest show jumping stages, chooses to create a cornerstone for the future of equestrian sport. This is the story of Emanuele Fiorelli, a former international rider and now the driving force behind one of Europe's premier equestrian venues: EQUIEFFE Equestrian Centre in Gorla Minore, Italy.

The transformation began when Emanuele decided to step away from top-level competition. After two decades of appearances at 5-star shows as Hickstead, Rotterdam, La Baule, Aachen, Lucerne, St. Gallen, and World Cup in Verona, Stuttgart, Oslo, Helsinki, and Olympia, he took over the centre originally founded by Valerio Sozzi and turned it into something radically new.

Thus, EQUIEFFE Equestrian Centre was born a name inspired by his symbolic horse Equinoxe du Morin, and the initials "EF" of Fiorelli himself, representing the deep personal and sporting connection.

But EQUIEFFE Equestrian Centre is no ordinary venue. It's a technical vision, not designed to dazzle with nighttime shows or exclusive parties, but rather to meet the real needs of professional riders. "I asked myself: what do riders actually need? Perfect footing, arenas that mimic top-level conditions, and facilities that prioritize the horse's wellbeing above all," Emanuele explains. It's this pragmatic, athlete focused approach that has made Gorla a reference point. From Steve Guerdat to Martin Fuchs, Yuri Mansur to Max Kühner, many pass through here to prepare their young horses for major international events.

1 Emanuele Fiorelli con i suoi figli Margherita e Leonardo
Emanuele Fiorelli with his children Margherita and Leonardo

2 Emanuele Fiorelli - Gibus des Monts

3 Emanuele Fiorelli - Jumping du Rozel

4 Veduta aerea dell'EquiEffe Equestrian Center
Aerial view of the EquiEffe

5 Emanuele Fiorelli - Equinoxe du Morin

6 Emanuele Fiorelli

7 Momenti della gara EEF2025
Moments of the EEF2025

8 bacheca di ricordi all'EQUIEFFE Equestrian Center
A collection of memories at the EQUIEFFE Equestrian Centre

9 Podio individuale FEI Jumping European Championship Juniors 2023
Individual Podium FEI Jumping European Championship Juniors 2023

6



© Fabio Petroni

EQUIEFFE spans 15 hectares: a grass arena of 28,000 m², international-sized sand arenas, 500 stables, all managed with the clear intent not to overload the facilities. "I never host more than 500 horses at a time, because that's the only way I can guarantee their wellbeing and maintain quality," he emphasizes. This also means rejecting purely commercial logic. "But riders know that here they'll jump their qualifying rounds, have their own course, and be able to truly prepare."

Emanuele personally oversees every aspect of the competitions, still writing the FEI schedules himself and working closely with some of Europe's most sought-after course designers Andrea Colombo, Peter Schumacher, Louis Konickx. "Rotating them gives variety to the courses. It's essential for those who compete here regularly."

The centre hosts 14 weeks of CSI events annually, ranging from two to four stars, plus over 40 national shows from pony to regional championships. The highlight? The 2023 FEI Youth European Championships, a major test passed with flying colors. "The FEI reports were flawless no issues, just compliments. That confirmed we're on the right path."

Rather than stacking events back-to-back, EQUIEFFE operates on a modular strategy. "Gorla has a strategic location and is easily accessible, so we do two weeks of shows, then a break, and then start again. That way, riders can go home, rotate their horses, and come back fresh."



Now, the centre is preparing for its next leap forward: the construction of an 80x40 metre indoor arena to support indoor season preparation and World Cup-level training. "That's the one piece still missing compared to the big European hubs. But we'll get there, between 2026 and 2027."

At the heart of everything still lies Emanuele's passion for horses. He's never truly left the rider's mindset behind. Every detail of the centre reflects his own experiences. "Everything I hated as a rider, I've made sure to avoid here. I hated warming up in the rain at Gorla, as soon as it rains, we move everything indoors. The footing drains perfectly. And most importantly, the horses are comfortable."

Animal welfare remains a top priority. "Our stalls are built in masonry, climate-controlled like homes. That's where it all starts: if the horse feels good, it jumps well."

His organizational philosophy is simple but profound: quality, respect, precision. "If Steve Guerdat comes to Gorla and has nothing to say about the arena, then I've done my job. I don't need him to tell me I'm friendly."

His family is also part of the project. His son Leonardo runs a sales stable on-site, and his daughter Margherita, despite studying design, still rides at a high level. "They both have their second-level licenses. They've lived my journey, and now they're part of EQUIEFFE," along with the invaluable support of his partner, Carlotta. Looking back on his story, Emanuele smiles. He started riding at age 20, after military service, with no family background in horses. "I began at a small stable near home, then trained with Uberto Lupinetti my first real mentor."

From there, it was a steady climb: eleven years at Piazza di Siena, Verona, and all the main shows. Until the moment he chose to stop, and start a new chapter one that now provides jobs, welcomes champions, and above all keeps the essence of the sport alive.

EQUIEFFE Equestrian Centre is a clear and consistent vision of sport a place where horses are treated as athletes, and athletes as true professionals.



La sua filosofia organizzativa è semplice ma profonda: qualità, rispetto, precisione. "Se Steve Guerdat viene a Gorla e non ha nulla da dire sul campo, io ho fatto il mio lavoro. Non mi serve che venga a dirmi che sono simpatico".

Anche la sua famiglia è parte del progetto. Il figlio Leonardo gestisce una scuderia di commercio all'interno del centro, Margherita la figlia, nonostante gli studi in design, continua a montare a buon livello. "Entrambi hanno il secondo grado, hanno vissuto tutto il mio percorso e ora sono una parte di EQUIEFFE", con l'importante aiuto della sua compagna Carlotta.

Ripercorrendo la sua storia, Emanuele sorride. Ha iniziato a montare a vent'anni, dopo il militare, senza una famiglia alle spalle legata ai cavalli. "Ho cominciato in un piccolo centro vicino a casa, poi sono passato da Uberto Lupinetti, che è stato il mio primo vero maestro". Da lì, la crescita è stata costante: undici anni a Piazza di Siena, la Coppa di Roma, Verona e i concorsi che contano. Fino alla decisione di fermarsi e iniziare un nuovo percorso, che oggi dà lavoro, accoglie campioni, e soprattutto mantiene viva l'essenza dello sport.

EQUIEFFE Equestrian Centre è una visione concreta e coerente dello sport, un luogo dove i cavalli sono atleti e gli atleti sono trattati da professionisti.





CHARING GOLF TOUR

THE PERFECT RECIPE FOR DOING GOOD WHILE HAVING FUN



**9
YEARS**

**Of
Charing Golf Tour**



**30
STAGES**

**In the most
prestigious
Golf Club
in Italy**



**30
EVENTS**

**Gala Dinners
featuring
internationally
renowned Chefs**



**MORE
THAN
5000**

**Players who have
participated
in these nine years**



**950k
EUROS**

**The total amount
donated to
charity to the
Serafico Institute**



 **CHARING**
THE PERFECT RECIPE FOR DOING GOOD WHILE HAVING FUN

charing.events
charing@charing.events



CHARING is a charity sports event that promotes social responsibility, encourages the sharing of core values, and celebrates both athletic passion and local traditions.

It turns the spirit of togetherness into meaningful action.

Designed to support organizations within the Third Sector, Charing also provides corporate partners with the opportunity to join a dynamic, expanding network-where collaboration generates tangible and lasting value.

RED

VILL'ARQUATA

Passioni tra vino e cavalli



La storia di Vill'Arquata parte dalla preistoria, quando le grandi glaciazioni stringevano la Franciacorta in una morsa di gelo. I ghiacciai spinsero a valle i detriti delle montagne, che nel corso dei secoli si trasformarono nel terreno morenico delle nostre vigne. Una terra speciale e particolarmente adatta per la coltivazione della vite.

L'azienda vitivinicola Vill'Arquata si trova adagiata tra le vinifere colline della Franciacorta, in località Colzano.

“Ogni giorno ci dedichiamo alla cura della nostra tenuta, -spiega Alberto Carrara- in modo particolare alle vigne che ogni vendemmia ci offrono copiose i grappoli da cui nascono i nostri eccellenti DOCG Brut, Satèn e Rosé. Il risultato di un lavoro professionale e meticoloso, seguendo il ritmo della natura e delle stagioni.

Dedichiamo la stessa attenzione per la viticoltura anche ai nostri ospiti speciali:

The story of Vill'Arquata begins in prehistoric times, when the great ice ages gripped Franciacorta in a frozen embrace. The glaciers pushed mountain debris down into the valley, which over centuries transformed into the morainic soil of our vineyards a unique land, particularly suited to grape cultivation.

The Vill'Arquata winery is nestled among the vine-covered hills of Franciacorta, in the locality of Colzano.

Every day, we devote ourselves to the care of our estate, with special attention to the vineyards, which reward us each harvest with generous clusters of grapes that give life to our excellent DOCG Brut, Satèn, and Rosé wines.

This is the result of professional, meticulous work carried out in harmony with the rhythms of nature and the seasons.

We extend the same level of care that we apply to viticulture to our special guests: show jumping horses, who are part of everyday life at Vill'Arquata and give the location its unique character a blend of sport and agriculture, horsemanship and oenology.





i cavalli da salto ostacoli, che accompagnano ogni giorno la vita di Vill'Arquata e donano alla location un carattere originale, a metà strada tra lo sport e l'agricoltura, l'equitazione e l'enologia".

Dall'amore per i cavalli è nata la società sportiva "La Barbatella"
 "La nostra passione per i cavalli ci ha portato a fondare una nostra scuderia proprio nella cornice di Vill'Arquata.
 Il nostro maneggio è gestito dalla Società Sportiva La Barbatella, ed è frequentato da cavalieri ed amazzoni che si allenano in vista di gare di salto ad ostacoli a livello nazionale ed internazionale. Nella nostra scuderia custodiamo con cura i cavalli da competizione. Ognuno dei nostri ospiti equini dispone di un ampio box per sostare e dormire un po' nei momenti di riposo".

Un ambiente dove uomo e cavallo coltivano la loro millenaria amicizia
 "Per il benessere di cavalli e cavalieri, a Vill'Arquata abbiamo allestito un ambiente dotato di un campo esterno, un maneggio coperto, un tondino coperto in sabbia, tapis roulant, lampade a infrarossi, club-house e appartamenti per atleti o groom.
 Un ampio spazio dove sia l'uomo, sia il cavallo, possono allenarsi per perfezionare i gesti sportivi ed essere pronti per affrontare insieme la prossima gara".

From our love for horses was born the sports club "La Barbatella"
Our passion for horses led us to establish our own equestrian center right within the Vill'Arquata estate.
The riding center is managed by La Barbatella Sports Club, and is home to riders who train for national and international show jumping competitions.
In our stables, we care for competition horses with dedication. Each of our equine guests enjoys a spacious stall where they can rest and sleep comfortably.

A place where man and horse nurture their ancient friendship
To ensure the well-being of both horses and riders, we have created a facility at Vill'Arquata that includes an outdoor arena, a covered riding hall, a covered sand round pen, a treadmill, infrared lamps, a clubhouse, and apartments for athletes and grooms.
It's a large space where both horse and rider can train together, perfecting their skills and preparing to face their next competition as a team.

*Le vendemmie ci offrono copiose
 i grappoli da cui nascono i nostri
 eccellenti DOCG Brut, Satèn e Rosé.*



- 1** Veduta aerea di Vill'Arquata
Aerial view of Vill'Arquata
- 2** Le vigne di Vill'Arquata
The Vineyards of Vill'Arquata
- 3** Alcuni vini di Vill'Arquata
Some wines from Vill'Arquata
- 4** Scorcio della scuderia "La Barbatella"
Glimpse of the "La Barbatella" stables
- 5** Alberto Carrara proprietario di Vill'Arquata e La Barbatella
Alberto Carrara owner of Vill'Arquata and La Barbatella
- 6** Campo gara della scuderia
Racing field of the stable



www.villarquata.it www.ssdlabarbatella.it



T I M E O N S H O P P I N G



T-shirt in cotone organico, che combina l'opera di Jeff Koons "Untitled (Girl with Dolphin and Monkey)" con lo slogan iconico di Stella "Slippery when Wet". stellamccartney.com



Tavolo basso Naca. Design di Francesco Meda e David Lopez Quincoces. fastspa.com



Stivale high-top con tomaia in gomma e fodera in cotone, arricchita da un anello in gros-grain sul retro e logo a raggiera frontale. Completano il design la suola Alpina in gomma carrarmato. superga.com



Baracuta: Giacca G9 Harrington: Un classico senza tempo fin dal suo debutto nel 1938, non c'è niente di più britannico del G9 Harrington. wpstore.it



Modello Start Vintage Suede con tomaia in suede texturizzato, boomerang e backtab in pelle e suola in gomma di concezione running con battistrada miele. valsport.it



Rosato fresco e raffinato, Vill'Arquata sprigiona delicate note floreali e fruttate con un finale elegante e vellutato. villarquata.it



Bracciale Figlia dei Fiori: Oro rosa 18K, agata verde, corniola rossa, onice, pietra di luna bianca, calcedonio rosa, citrino, ametista, lapislazzuli, turchese, diamante. pasqualebruni.com



Collare KiTho PET marrone cioccolato con foglie ricamate cipria, dona uno stile raffinato per chi ama distinguersi con eleganza. kithopet.com



EQUIAIRBAG v4 Pro è il nuovo airbag davvero protettivo per cavalieri. grazie alla tecnologia Automotive "dual airbag" equairbag.com



Staffa Safe Riding: S3 per un'esperienza a cavallo superiore. saferiding.it



Poncho in lana boucl  con dettagli in nylon ultralight. **herno.com**



Barbour: giacca cerata Bedale: Realizzata in cotone cerato di peso medio (170 grammi), estremamente funzionale e dotata di fodera e cappuccio termici opzionali con cerniera, il Bedale   la giacca perfetta da indossare tutto l'anno. **wpstore.it**



Borsa Alma Large: realizzata in pelle di vitello stampa cervo bianca, decorata con pennellate astratte. Il dettaglio finale del manico cucito a mano   a forma di M, a sottolineare l'iniziale del brand. **antoniomarras.it**



Jeans modello Serena in denim bianco, pantalone a vita alta a cinque tasche a gamba ampia . **psdontforgetme.it**



Orologio Rolex, Oyster Perpetual 41 con quadrante pistachio e bracciale Oyster. **rolex.com**

'S Max Mara abito in voile di cotone stampato. **maxmara.it**



SVR Laboratoire Dermatologique, Huile Lavante Topialyse, olio detergente anti-irritazione, anti-prurito e relipidante 24H. Limited edition Love Therapy x SVR” **lovetherapy.it**



Stivaletti Eros in Cordovan nero. **premiata.it**



Collezione Calligraphario Cavallo Piatto piano in ceramica con filo in oro zecchino. **paravicini.it**



REACH FOR THE CROWN



LE ROLEX SERIES.
SETTE EVENTI IPPICI FRA I PIÙ PRESTIGIOSI.



IL DATEJUST



WINTER EQUESTRIAN FESTIVAL
CSIO ROMA PIAZZA DI SIENA
CSIO JUMPING INTERNATIONAL DE LA BAULE
FALSTERBO HORSE SHOW
JUMPING INTERNATIONAL DE DINARD
DUBLIN HORSE SHOW
BRUSSELS STEPHEN MASTERS

